ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 2 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 11 Aprile 1916 — ROMA — Martedì 11 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 102

La minaccia bulgara alla Grecia

ATENE, 10.

La crisi greca si è allargata.

Nel rimpasto che n'è seguito sono entrati coi Hatzakos, nuovo Ministro della giustizia, altri quattro membri che non fanno però parte della Camera dei deputati.

GAJMI.

A questo proposito riceviamo da Parigi:

I giornali hanno da Atene: La stampa venizelista rileva che il nuovo Guardasigilli non costituisce un elemento di forza per il Gabinetto.

La « Patris » scrive che il Governo non ha autorità sufficiente; il rimpasto ministeriale avrebbe dovuto avere un carattere più esteso. I giornali ufficiosi sono d'accordo nel proclamare la necessità del mantenimento al potere del Gabinetto Skuludis, al quale peraltro danno consigli e moniti. La « Nea Himera » dice che il più completo accordo dovrebbe stringere i membri del Gabinetto, nello stesso interesse della politica estera e dei bisogni interni. L'« Embros » approva la risoluzione presa da Dragoumis di dimettersi e crede difficile che il Governo possa ancora riuscire ad andare avanti, dato che non ha ottenuto di concludere il prestito e di riparare al disavanzo.

La crisi del Gabinetto greco ha avuto — come i lettori conoscono dalle nostre informazioni di Atene — un pretesto di politica fiscale e quindi di natura interna; ciò non toglie che le ragioni profonde di questi cambiamenti ministeriali, che lasciano chiaramente vedere il disagio del governo di Re Costantino, siano sempre da ricercarsi nella situazione internazionale e nelle difficoltà esterne, in cui la Grecia ogni giorno più s'impiglia.

In questi ultimi giorni scontri numerosi, avvenuti sulla frontiera greco-macedone tra truppe tedesche ed avamposti alleati, hanno posto in una grande nervosità l'opinione ellenica; Venizelos ne ha profittato per insistere pubblicamente sulla benemerenza degli Alleati, i quali con l'occupazione di Salonicco costituiscono il più sicuro presidio della indipendenza della Grecia. Questo rilievo del Venizelos tocca la corda più sensibile del cuore dei suoi compatriotti, perchè il velame della reticenza diplomatica lascia scorgere abbastanza chiaramente da qual parte minacci il vero pericolo dello ellenismo. Venizelos, parlando della salvaguardia dell'indipendenza nazionale, si riferisce agli ultimi atti militari dei bulgari i quali non possono lasciare illusioni ai greci sulla sorte che loro prepara l'avvenire, se il Governo di Atene ed il Re Costantino non riescono a liberarsi dall'ipnotizzazione germanica che li paralizza.

Contrariamente agli impegni presi dal Presidente Radoslavoff, i bulgari ogni giorno si lasciano trascinare ad incursioni dentro la frontiera ellenica, provocando ininterrotti incidenti — spesso sanguinosi — con i corpi di guardia greci. E non solo ciò, ma i loro effettivi di occupazione, i quali dovevano essere tenuti lontani dai territori macedoni ove abbonda la popolazione di origine greca, hanno invece preso possesso — sostituendosi ai tedeschi — dei luoghi più gelosi dell'ellenismo macedone: come Doiran, Ghevgheli, Monastir, ecc. Questo fatto contrasta con un altro esplicito impegno del Radoslavoff ed è di natura tale da allarmare grandemente i greci, tanto più che a Doiran, a Ghevgheli, a Monastir ed altrove, i bulgari non si contentano di far atto di presenza o di possesso; ma si abbandonano alle più crudeli persecuzioni dell'elemento greco che, giorno per giorno, è senza pietà seviziato e massacrato. Come per l'elemento serbo, i bulgari s'applicano in Macedonia a far piazza pulita di quegli indigeni che considerano come loro avversarii: ed i greci stanno naturalmente in prima linea.

Tutto ciò ha una ripercussione ogni giorno più grande ad Atene; ed i governanti ed il re — malgrado le tendenze sentimentali dei loro cuori — non possono sottrarsi alle preoccupazioni ed alle ansie dell'intera nazione.

Il Principe Ereditario di Grecia a Berlino

ZURIGO, 10.

Nel pomeriggio di ieri l'altro è arrivato a Zurigo, proveniente da Vienna, il principe ereditario di Grecia, accompagnato da tre personaggi.

Il principe è ripartito ieri mattina per Romanshorn e la « Zurcher Morgen Zeitung » dice che egli si recherà a Berlino.

Un incidente greco-russo

ATENE, 9.

Patris rileva che i ministri della Quadruplice, nella recente intervista col ministro presidente Skouloudis, presentarono il seguente reclamo:

Il Governo russo aveva depositato a Salonicco una grande quantità di sacchi vuoti. Dai documenti sequestrati quando fu arrestato il console di Bulgaria a Salonicco, risultò che questi sacchi erano stati arbitrariamente consegnati al Governo bulgaro per servirsene per la difesa delle sue trincee.

Il ministro Skouloudis dichiarò di non saper nulla di questo affare. Prese però impegno di avviare una inchiesta e di rispondere, entro tre giorni alla categorica domanda di soddisfazione da parte della Quadruplice.

Dopo 48 giorni a Verdun i Tedeschi non sono passati

PARIGI, 10.

Il Governo comunica ai giornali:

Alla recente calma delle operazioni dinanzi a Verdun successe ieri una recrudescenza offensiva. Il nemico, invece di procedere a piccoli combattimenti frazionati, tentò un attacco in grande stile che abbracciò l'insieme del nostro fronte ad ovest della Mosa da Avocourt fino a Cumières e che si estese alla riva est. Nella notte dell'8 corr. le nostre truppe avevano proceduto con pieno successo allo sgombero previsto e annunziato del saliente di Bethincourt che la posizione a guisa di freccia, rendeva insostenibile, sotto i fuochi avversari da Forges e da Malancourt.

La nostra linea al mattino, quando fu iniziato l'attacco tedesco, si svolgeva dunque nel modo seguente: da sinistra a destra partiva dal Reduit d'Avocourt, seguiva il primo pendio posto ad ovest della quota 304, proseguiva lungo la riva sud del ruscello di Forges fino al crocevia formato dalla strada da Bethincourt ad Esnes e a Chattancourt e di là finalmente si appoggiava alla strada da Bethincourt a Cumières ai piedi del Morthomme.

La battaglia ebbe un carattere di violenza accanita e si scompose in due azioni simultanee.

Con una di esse particolarmente furiosa l'assalitore, sboccando al coperto dal bosco di Cumières, tentò di impadronirsi del Morthomme; ma i suoi ripetuti sforzi si infransero sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e sotto i nostri tiri di sbarramento che falciarono assolutamente le loro file. Centinaia e centinaia di cadaveri rimasero sul terreno e gli assalitori superstiti si dispersero terrificati.

Un altro vivissimo attacco che aveva per obiettivo la quota 304 si svolse su tutta la nostra linea dal bosco di Avocourt fino al ruscello di Forges, compreso; ma anche qui la resistenza ostinata delle nostre truppe ebbe ragione dell'accanimento nemico.

Ad est della Mosa l'attività dell'artiglieria avversaria lungo il fronte Côtes du Poivre-Douaumont-Vaux faceva presagire anche un'azione di fanteria; ma i nostri tiri di sbarramento seppero prevenirla a tempo e fermarla.

Insomma quest'attacco, malgrado la sua violenza, che venne portata sopra una ventina di chilometri di estensione; malgrado il suo accanimento mantenuto per tutta la giornata; malgrado, in una parola, la sua rinnovata violenza, non fece realizzare alcun risultato al nemico se non una nuova ecatombe. I nostri eroici soldati sostennero ancora una volta la furiosa irruzione tedesca e tutta la nostra linea di resistenza rimane infrangibile.

I quarantotto giorni della battaglia di Verdun terminano dunque con un sanguinoso insuccesso per il nemico.

I comunicati francesi

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne la nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sulle vie di comunicazione del nemico. Le nostre batterie pesanti hanno cannoneggiato durante le operazioni nel settore vicino importanti aggruppamenti di truppe e colonne in marcia nella regione Montfaucon-Nantillois. Presso la quota 285 abbiamo fatto saltare una mina che ha colmato una trincea nemica su una lunghezza abbastanza grande ed ha distrutto un piccolo posto.

Ad ovest della Mosa, una battaglia violenta, che è durata tutta la giornata, si è impegnata sull'insieme del nostro fronte da Avocourt a Cumières e si è pure estesa sulla riva orientale del fiume.

Lo sgombero premeditato del saliente di Bethincourt, effettuato la notte scorsa, ci aveva permesso di stabilire una linea continua che partiva dal « Reduit d'Avocourt », seguiva le prime pendici boscose ad ovest della quota 304, poi la riva meridionale del ruscello Forges, passando a nord-est di Haucourt, e raggiungeva le nostre posizioni un po' a sud dell'incrocio delle strade Bethincourt-Esnes e Bethincourt-Chattancourt. Tutta questa linea, violentemente attaccata dal nemico, ha resistito ai più furiosi assalti. Sul fronte Mort Homme-Cumières l'offensiva tedesca ha subito uno scacco sanguinoso. Le colonne di assalto nemiche, che sboccavano in dense formazioni dal bosco di Cumières, prese sotto i nostri fuochi di mitragliatrici ed i nostri tiri di artiglieria, si sono disperse, abbandonando centinaia di cadaveri sul terreno. Tutti i tentativi diretti sul Mort-Homme sono stati parimenti respinti con perdite importanti. La azione offensiva simultanea, lanciata sulle nostre posizioni dal bosco di Avocourt fino al ruscello Forges, si è urtata ad una resistenza accanita delle nostre truppe, che hanno dovunque respinto l'avversario. Infine l'attacco mosso su una delle nostre opere situate a nord-est di Avocourt, sul margine meridionale del bosco, che era riuscito a prender piede per un istante nelle nostre trincee, ne è stato ricacciato immediatamente da un nostro contrattacco.

Ad est della Mosa, grandissima attività della artiglieria nemica sulle nostre organizzazioni della Côte du Poivre e della regione Douaumont-Vaux, come pure sull'insieme delle nostre seconde linee. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, gli attacchi di fanteria non sono riusciti a sboccare.

In Woëvre bombardamento intermittente.

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato violento durante la notte ed è stato diretto particolarmente sulla quota 304. L'attacco lanciato ieri dal nemico alla fine della giornata sul Morthomme e che è stato respinto nell'insieme con perdite importanti per l'avversario, ha permesso ai Tedeschi di penetrare su una lunghezza di 500 metri circa nelle trincee avanzate della quota 295. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Ad est della Mosa lotta vivissima durante la notte nel piccolo bosco di Fontaine Saint-Martin (ad est di Vacherauville). Abbiamo progredito nei camminamenti nemici a sud del villaggio di Douaumont.

In Woëvre bombardamento dei villaggi ai piedi delle Côtes de Meuse.

Si conferma che la giornata del 9 nella regione di Verdun segna il primo grande tentativo di offensiva generale estesa ad un fronte di oltre venti chilometri. Gli avversari che non hanno ottenuto alcun risultato apprezzabile, avuto riguardo sopratutto agli sforzi fatti, hanno subito perdite, che sono dimostrate dai cadaveri ammonticchiati dinanzi alle nostre linee.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

e tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Situazione generale immutata su tutti i fronti.

Gl'Inglesi a Saint Eloi

LONDRA, 10.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 9 corr., dice:

Ieri un monoplano Fokker ha atterrato nelle nostre linee. Il pilota è stato fatto prigioniero; egli non è ferito. Oggi grande attività di artiglieria presso Neuville Saint Vaast, la ridotta « Hohenzollern », Raismes e Wytschaete.

Il nemico ha fatto esplodere una mina nel settore della ridotta « Hohenzollern ». A Saint Eloi le nostre truppe hanno conservato una parte considerevole del terreno guadagnato il 27 marzo, comprese tre o quattro escavazioni di mine.

In Russia

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Quattro aeroplani della marina attaccarono l'aerodromo russo di Loapenholm presso Kielkond, sull'isola di Oesel (Livonia). Furono lanciate venti bombe. Di quattro aeroplani che presero l'aria per la difesa due furono costretti ad atterrare. I nostri apparecchi, malgrado un violento bombardamento, rientrarono incolumi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti russo e sud-orientale. Nessun cambiamento.

LE GESTA DEI SOTTOMARINI

Tensione fra Germania e Stati Uniti

PARIGI, 10.

La situazione si aggrava fra Germania e Stati Uniti. Il *New York Herald* riceve da New York il cablogramma seguente: Nei circoli ufficiali si riconosce che la tensione fra gli Stati Uniti e la Germania va sempre più aggravandosi. Il Presidente Wilson è convinto che il siluramento del *Sussex* è la prova definitiva che non si può fare assegnamento sulle promesse tedesche. Si attende ora una dichiarazione da parte della Germania. Se questa dichiarazione non sarà in senso assolutamente contrario al discorso del Cancelliere ed alla Commissione del Reichstag la situazione entrerà in una fase nuova.

D'altra parte i giornali hanno notizia di un telegramma inviato da Berlino agli Stati Uniti dal quale risulta che la Germania dichiara di aver bisogno di altre informazioni precise circa gli ultimi siluramenti di navi mercantili. Questa nota dilatoria apparirà certamente agli Stati Uniti come un insulto. Essa dimostra infatti il desiderio di guadagnare tempo e mostra nei riguardi del Governo americano un disprezzo che assai probabilmente verrà considerato oltre Oceano come una umiliazione.

Intanto i giornali affermano che il Governo di Berlino nega categoricamente che il *Sussex* sia stato silurato da un sommergibile tedesco. Il corrispondente da New-York del *Daily Telegraph* rileva a questo proposito che per quanto di queste recise smentite tedesche non si abbia finora a Washington comunicazione ufficiale, si ritiene che i telegrammi ai giornali siano il preannunzio della risposta della Germania alla richiesta di spiegazioni del Governo degli Stati Uniti.

Infatti si conferma che la Germania declina ogni responsabilità per il siluramento del *Sussex*. Le autorità pensano che ciò complicherà la questione dei sottomarini e obbligherà gli Stati Uniti ad apprezzare al loro giusto valore le promesse della Germania circa i bastimenti recentemente affondati. Un rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino è atteso fra poco; ma le autorità americane posseggono già prove indiscutibili del siluramento del *Sussex*. In ogni caso è certo che questa volta il Governo americano non si lascierà trascinare in trattative diplomatiche mentre i sommergibili tedeschi continuano la loro campagna di strage.

La pazienza degli americani, che qualche tempo addietro poteva parere senza limiti, è ora veramente presso ad esaurirsi, e Wilson potrebbe oggi rompere le relazioni con la Germania, sicuro dell'assenso della maggioranza dell'opinione pubblica. Si ammette però che la Germania, respingendo qualsiasi responsabilità per il siluramento del Sussex, farebbe un'abile mossa, perchè se il Governo degli Stati Uniti, insistendo nelle accuse, richiamasse il proprio ambasciatore tedesco, potrebbe attribuire la rottura ad un dissenso su una questione di fatto e non sulla questione legale e morale sollevata dalla guerra dei sommergibili.

Lansing e il siluramento del "Sussex"

Il prof. Baldwin che nel siluramento del *Sussex* ebbe la moglie gravemente ferita, indirizzò un telegramma aperto al Presidente Wilson domandando che venisse chiesta riparazione per l'assalto alla vita ed alla libertà dei neutri. Ricevette la seguente risposta da Lansing: « Il Presidente Wilson mi comunica il vostro telegramma del 1.o aprile. Il dipartimento di Stato consacra al caso del *Sussex* la più seria attenzione e la più grande cura ».

Vapori silurati

MALTA, 10.

Il vapore inglese *Yonne* è stato silurato senza preavviso. Quaranta uomini dell'equipaggio sono stati raccolti da un altro vapore. Il vapore *Yonne* non era armato.

LONDRA, 10.

Il *Lloyd* annunzia che il vapore inglese *Avon*, stazzante 670 tonnellate, è stato affondato.

Annuncia poi che il vapore *Stikworth Hall*, di 4770 tonnellate, è stato affondato. Il capitano e trenta marinai hanno potuto sbarcare. Mancano tre uomini.

Anche il vapore *Clenalmond* di 2880 tonnellate, è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 10 Aprile 1916.

Lungo tutta la fronte, azioni delle artiglierie.

Sul MRZIL, la notte sul 9, forti drappelli nemici, avvicinatisi alle nostre linee, vi lanciarono grosse bombe. I nostri irruppero dalle trincee e respinsero lo avversario con violento corpo a corpo.

Sull'ISONZO l'artiglieria nemica tirò contro la nostra stazione di Cormons e i vicini abitati, senza fare vittime nè danni.

Nella passata notte, un nostro dirigibile si spingeva sul gruppo fortificato di RIVA e ne bombardava, con 40 granate-torpedini, le opere, gli impianti ferroviari e gli edifici militari. I risultati del bombardamento furono visibilmente efficacissimi. L'aeronave, scoperta e illuminata da proiettori e da razzi e fatta segno al fuoco intenso di artiglieria e di fucileria, rientrava incolume nelle linee.

CADORNA.

Le sorprese che preparano i Tedeschi per la guerra navale estiva

ZURIGO, 10.

Il critico navale inglese Hurd ha scritto nel *Daily Telegraph* di possibili sorprese navali tedesche per l'estate, in base ad articoli di riviste americane.

Gli Stati Uniti sono la sola Potenza che tenga addetti navali a Berlino ed a Vienna e perciò gli ufficiali della marina americana sarebbero in grado di giudicare ciò che l'avvenire può riservare all'America.

La *Deutsche Tages Zeitung* osserva che le riviste americane, e non solo esse, si giovano delle informazioni dei due addetti navali a servizio dell'Inghilterra e pongono in guardia gli inglesi come se fosse cosa naturalissima. Il giornale richiama su ciò l'attenzione del Governo tedesco. Ricorda che gli Stati Uniti qualche mese fa chiesero perentoriamente che l'addetto militare e l'addetto navale tedesco venissero richiamati e, a quel che sembra non sostituiti.

L'attività dei sottomarini nel Mar Nero

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice: I sottomarini nemici hanno dato prova di una grande attività lungo le coste del Caucaso; ma tutti i loro attacchi sono riusciti vani. Le nostre torpediniere hanno inseguito costantemente i sommergibili nemici. Uno di essi è stato colpito dalla torpediniera Stregyi

Giornata di interpellanze alla Camera

Seduta del 10 Aprile 1916.

Presidenza del vice-Presidente ARLOTTA.

Alle ore 14,5 l'on. Arlotta dichiara aperta la seduta alla presenza di una trentina di deputati e di alcuni fra i sotto-segretari di Stato. Tribune quasi deserte.

L'on. VALENZANI legge il processo verbale della seduta di sabato.

Briand alla Camera e al Governo

Il PRESIDENTE dà quindi lettura del telegramma che il Presidente del Consiglio francese Aristide Briand ha inviato all'on. Salandra, il quale lo aveva ringraziato, a nome anche della Camera, delle accoglienze fatte a Parigi ai membri del Governo italiano.

La Camera saluta con applausi la lettura del telegramma.

Il PRESIDENTE comunica quindi telegrammi di ringraziamento della famiglia dell'on. Bettolo e dei sindaci di Recco e Genova per le condoglianze loro inviate dalla Camera in morte di Giovanni Bettolo.

Comunica inoltre che il tenente generale Vittorio Alfieri, sotto-segretario alla guerra, è stato nominato Commissario regio per rispondere alla Camera alle interrogazioni.

INTERROGAZIONI

Si rinvia a mercoledì lo svolgimento delle interrogazioni degli on.li Cavagnari e Lucci, intorno alla recente sentenza del Tribunale di Roma, che dichiarò prescritta la azione penale nel processo del Palazzo di Giustizia.

Padroni di casa ed inquilini

L'on. Giulio Casalini interroga il Ministro di grazia e giustizia « per sapere se non creda con sollecito provvedimento, rimediare al moralmente indebito ripiego a cui ricorrono alcuni proprietari di casa, i quali, per evitare di dover concedere i favori accordati dal decreto di legge sugli affitti, iniziano provvedimenti di sfratto contro gli inquilini che sempre fecero fronte ai loro impegni con onore, ma pei quali vi è fondata ragione che saranno presto chiamati sotto le armi o pei quali già esiste l'annuncio di chiamata sotto le armi della classe a cui appartengono ».

Risponde l'on. CHIMIENTI:

Fino a questo momento non sono pervenute al Ministero notizie o denunzie di fatti, cui allude l'interrogazione dell'on. Casalini. Si tratta evidentemente di abusi nello esercizio da parte dei proprietari di case, abusi tanto più moralmente gravi in quanto in questo momento un'altissima obbligazione naturale lega i proprietarii di case e di fondi rustici verso i combattenti che sono al fronte o quelli che possono essere chiamati domani. Ma occorre che l'on. Casalini riconosca la difficoltà di legiferare in questa materia degli affitti di case di abitazione, così difficile e così varia da regione a regione e da città a città. Se l'on. Casalini dirà fatti specifici ed abusi del genere di quelli di cui si occupa l'interrogante, il Governo studierà e vedrà il modo come si potrà provvedere. (Approvazioni).

L'on. CASALINI osserva che molti proprietari di case hanno inteso di interpretare il decreto luogotenenziale in modo assolutamente arbitrario, eludendo anzi le disposizioni tassative di legge. Chi più ha più deve dare, in questo periodo di guerra: e i proprietari di case debbono sentire l'alto dovere nazionale di non gravare con le loro pretese sulle famiglie dei richiamati alle armi, di quegli uomini che lottano quotidianamente per le fortune d'Italia.

Si augura che il Governo voglia intervenire per richiamare i proprietari di case all'osservanza del decreto luogotenenziale e delle leggi morali dell'umanità. (Approvazioni).

Per l'esodo della flotta di cabotaggio dall'Adriatico nel Tirreno

L'on. MONTI-GUARNIERI interroga il ministro della Marina « per sapere se non creda utile ed opportuno provvedere ai mezzi più adatti per l'esodo della flotta di cabotaggio dai porti dell'Adriatico a quelli del Tirreno, dove potrà essere utilmente occupata con vantaggio del paese e degli armatori ».

L'on. BATTAGLIERI dice: La possibilità e la utilità del passaggio nel Tirreno dei velieri dell'Adriatico vennero dal Ministero della Marina studiate fin dalla apertura delle ostilità con l'Austria. Ma si è dovuto subito constatare che, per ragioni di sicurezza, non era possibile far uscire dall'Adriatico i velieri che vi si trovano, perchè sarebbero stati troppo esposti alle insidie nemiche nella non breve navigazione a vela, e d'altra parte sarebbe stato assolutamente impossibile rimorchiarli e procurare loro sufficiente scorta. Fu inoltre accertato che nei porti del Tirreno non avrebbero trovato utile impiego nè come mezzo di trasporto — perchè il loro scarico ha bisogno degli accosti e degli elevatori che sono occupati dai piroscafi — nè come mezzo di sosta. Del resto, un memoriale di armatori dell'Adriatico, presentato per diversa ragione a questo Ministero, dichiarò non consigliabile il trasporto perchè i trabaccoli dell'Adriatico non sono affatto adatti alla navigazione del Tirreno, in quanto la loro costruzione, adatta alla natura del litorale adriatico, di pochissimo fondale e ricco di ancoraggi, non consentirebbe loro la navigazione nel Tirreno, sfornito di ancoraggi e con porti a troppa distanza fra loro. Per tale condizione di cose, il Ministero non potè attuare il proposito che da tempo aveva fatto oggetto dei suoi studi.

L'interrogante dice: Il problema è grave e doloroso e lo Stato deve escogitare tutti i mezzi per venire in aiuto di quelle popolazioni.

Il Sottosegretario alla Marina replica assicurando che il Governo escogiterà, con lo aiuto dei deputati che s'interessano alla questione, tutti i rimedi possibili. (Approvazioni).

Interrogazioni censurate

L'on. PARODI ha interrogato il Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno « se sappia che la censura sia stata applicata anche ai testi delle interrogazioni presentate dai deputati alla Presidenza della Camera e da questa accettate ».

Risponde l'on. CELESIA che egli non sa di interrogazioni già accettate dalla Presidenza della Camera e censurate per la loro pubblicazione.

L'on. PARODI dice che le interrogazione a cui alludeva l'oratore è quella presentata sull'esonero dei lavoratori dei campi sotto le armi, e di cui la censura di Genova vietò la pubblicazione sui giornali, non ostante fosse già stata accettata dalla Presidenza della Camera che mandò all'interrogante la relativa bozza di stampa.

Del resto quella interrogazione non poteva in alcun modo danneggiare le operazioni militari nè abbassare il morale dei combattenti i quali non potranno che essere incoraggiati sapendo che vi è chi si occupa dei campi che essi hanno dovuto abbandonare.

MODIGLIANI. Sopprimeremo pure il suo discorso!

TURATI. Vi raccomandiamo anche la censura di Milano!

Il PRESIDENTE avverte l'interrogante che le interrogazioni, anche quando sono stampate dalla Presidenza che ne prepara le bozze, non si possono dire accettate se non sono iscritte all'ordine del giorno.

Tra il Continente e la Sardegna

L'on. Pala interroga i ministri dei lavori pubblici e della marina « per sapere quali provvedimenti intendano prendere per render sicure e sollecite le comunicazioni postali e commerciali fra il Continente e la Sardegna, via Civitavecchia ».

Analoga interrogazione ha presentato l'on. Congiu.

L'on. BATTAGLIERI prega gl'interroganti a consentirgli di astenersi dal discutere sulle misure adottate per garantire nel miglior modo la sicurezza della navigazione fra la Sardegna ed il Continente. Assicura peraltro che il servizio di navigazione, affidato alle Ferrovie di Stato, si è sempre svolto e tuttora si svolge con sicurezza e regolarità, e che nessun incidente si è mai avuto a deplorare. Parla delle difficoltà che si oppongono agli approdi a Terranova. Però il Governo ristudierà la questione.

Gli on. PALA e CONGIU non si dichiarano soddisfatti.

INTERPELLANZE

Il demanio di Bientina

Seguono le interpellanze degli on. Sighieri, Grabau e Dello Sbarba sul demanio dell'ex-lago di Bientina.

L'interpellanza dell'on. Sighieri dice: *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici* « in merito alle domande di affitto a lunga scadenza, o di alienazione, delle presellе demaniali del già lago di Bientina, esortando il Governo a sospendere tali trattative onde non pregiudicare tale questione che interessa la classe dei lavoratori agricoli di quella regione, mentre è in studio il riordinamento della legge sui Consorzi di bonifica ».

L'on. SIGHIERI sostiene la necessità di bonificare le regioni del lago di Bientina e di tutta la regione pisana.

Quelle terre, bonificate, darebbero un rendimento triplo di quello attuale. Confida nell'opera del Ministero.

L'on. GRABAU espone una lunga serie di ragioni per giustificare la sua proposta.

Invoca dal Governo provvedimenti consoni agli interessi dei contadini di quella regione.

L'on. DELLO SBARBA comincia con l'affermare che la questione appassiona tutta la regione pisana. La bonifica è compiuta per quasi tre quarti e si spera che sarà compiuta nel 1920.

Da questa opera grandiosa molto si attende da quelle popolazioni.

Il Demanio accogliendo la proposta farebbe un pessimo affare: verrebbe a perdere qualche milione, s'ingolferebbe in liti che si risolverebbero tutte a danno del Governo. Accenna agli inconvenienti che si nascondono fra le pieghe del contratto offerto dagli speculatori privati, confida che il Governo voglia rigettare il progetto degli speculatori e conservare quelle terre ai lavoratori che in questo momento sono assenti perchè chiamati ad un più alto dovere. (Approvazioni).

L'on. DANEO dice che da parecchi mesi era già intendimento del Ministro di sospendere ogni atto che potesse pregiudicare la questione del lago di Bientina. Afferma che mai il Ministro pensò un momento alla vendita di questi terreni... »

DELLO SBARBA. Prendo atto con piacere.

DANEO, ...che anzi è intendimento del Governo di conservare quelle terre ai lavoratori del luogo e al demanio dello Stato. Non può entrare nel problema generale delle bonifiche a cui ha accennato l'on. Sighieri e spiega come le aste non abbiano avuto l'esito che si sperava per illecite inframmettenze di persone che tentarono e riuscirono qualche volta, ad ostacolare il libero svolgimento delle aste stesse.

L'opera del Consorzio non può essere così celere come quella dei privati. Lo stato delle cose è questo: sono state fatte al Ministro delle Finanze offerte puramente verbali; quando queste offerte saranno fatte nei modi voluti dalla legge, l'amministrazione demaniale le esaminerà con la massima buona volontà. Gli interpellanti hanno detto: attendete; ma fino a quando? Il Ministro conclude assicurando che è suo intendimento di preservare le preselle demaniali a quelle popolazioni agricole che ne hanno legittimo diritto e di sperare che la questione venga risolta con soddisfazione di quei lavoratori.

L'on. VISOCCHI, per quel che riguarda la questione tecnica, osserva che al Ministero non esiste alcun atto che riguardi sulla costituzione di un consorzio fra gli interessati. Se gli interessati crederanno di costituirsi in consorzio per la bonifica, le loro proposte saranno prese in seria considerazione.

Gli interpellanti, on. SIGHIERI, GRABAU e DELLO SBARBA replicano dichiarandosi soddisfatti e fanno altre raccomandazioni perchè il problema che interessa la classe dei lavoratori agricoli della regione pisana, venga al più presto risoluta col soddisfacimento delle aspirazioni di quelle popolazioni.

Per la difesa dalle alluvioni di Rapallo e Santa Margherita

L'on. CAVAGNARI svolge la sua interpellanza al Ministro dei Lavori Pubblici intorno alla necessità di vedere ultimati i lavori della commissione tecnica incaricata dal Ministero dei LL. PP. per la difesa dei comuni di Rapallo e Santa Margherita Ligure dalle frequenti alluvioni e da eventuali disastri. Espone come spesso quei due fiorenti comuni abbiano corso rischio, per la loro posizione, di avere gravi danni, e spesso anzi ne abbiano avuti. Lamenta le lungaggini della commissione nominata all'uopo che non ha potuto provocare ancora alcun provvedimento serio e concreto.

L'on. VISOCCHI legge una lunga serie di provvedimenti che il Governo avrebbe in parte adottato e in parte starebbe per prendere nel senso desiderato dall'interpellante, il quale si dichiara pienamente soddisfatto.

Si dovrebbe ora svolgere l'interpellanza

dell'on. FORNARI ai ministri dei LL. PP. e della Marina « sulla necessità di eliminare quanto si verifica a danno dello Stato per la fornitura dei carboni alle ferrovie e alla regia marina ». Ma l'on. Fornari ne chiede il rinvio che viene consentito.

I disastri ferroviari

e il lavoro dei ferrovieri

L'on. BRUNELLI svolge una sua interpellanza al ministro dei LL. PP. « sulle cause della tragica frequenza dei disastri ferroviari in questi ultimi mesi ». Sostiene che questi disastri sono in gran parte dovuti all'enorme lavoro a cui soggiacciono, specialmente in questo momento, i ferrovieri e all'esaurimento che ad essi deriva da questo sopraccarico di lavoro.

L'on. VISOCCHI risponde assicurando lo interrogante che le condizioni dei ferrovieri stanno molto a cuore al governo. A nessuno è sfuggito il sentimento altamente patriottico di quella classe di lavoratori, manifestatosi magnificamente nel periodo della mobilitazione e nel conseguente periodo della guerra. Non è vero che i ferrovieri soffrano dei turni di riposo troppo brevi; certo in questo momento tutto è connesso alla guerra e le condizioni non sono normali; tuttavia i ferrovieri possono fare dei ricorsi quando credono di essere stanchi per il servizio compiuto. E' intendimento del governo di portare tutto il contributo efficace di saggie disposizioni perchè i ferrovieri possano vedere esaudite alcune delle loro aspirazioni, quali quelle riguardanti gli esoneri.

L'on. BRUNELLI non è soddisfatto. Egli dice che è vero che i ferrovieri possono presentare i ricorsi; ma è altresì vero che non lo possono senza pericolo di vedersi esonerati dal servizio. (Rumori - commenti).

Invoca dal Governo urgenti provvedimenti per soddisfare le aspirazioni di quella classe di lavoratori che sono benemeriti della patria.

Disegni di legge

Si approvano, senza discussione, i seguenti disegni di legge:

— Rendiconto consultivo dell'amministrazione delle ferrovie di Stato per gli esercizi 1908-909, 1909-910 e 1910-911.

— Rendiconto generale consultivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912.

— Rendiconto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912.

— Conti consultivi pel fondo per l'emigrazione per gli esercizi finanziari 1906-907 1908-909.

Domani, dopo le interrogazioni, continuerà la discussione sul bilancio d'agricoltura.

La seduta è tolta alle 19.15.

AL SENATO

Seduta del 10 aprile 1916

Presidenza del Presidente *MANFREDI*

Ore 15: si comunica il telegramma ricevuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri francesi in risposta a quello inviato a nome del Parlamento italiano; e quindi s'inizia il seguito della discussione sul

Il Ministro GRIPPO, che ha subito la parola, dice di non potersi inoltrare nel tema delle proposte o misure di riduzione che riguardano i capitoli del futuro bilancio, perchè questo travasi innanzi alla Camera, ma non è stato ancora esaminato neppure dalla Giunta generale del Bilancio; e che quindi non sarebbe costituzionalmente corretto da parte sua entrare nel merito di qualche punto di quel bilancio.

Assicura però che curerà con tutti i mezzi di soddisfare le necessità degli studi specialmente di quelli sperimentali e che spera poter conciliare le esigenze del Tesoro con quelle della scienza.

Così pure per la dibattuta questione dei limiti di età, egli dice che non applicata rigorosamente potrebbe far restare elementi non più adatti all'insegnamento; e che i reclami che si sono avuti riguardano specialmente il giudizio del Consiglio Superiore su alcuni casi.

Dubita che si possa creare una vera carriera per gli assistenti temporanei nell'insegnamento delle scienze sperimentali; ma studierà se sarà il caso di fare una distinzione fra gli assistenti.

Per la libera docenza egli crede che quel progetto abbandonato dalla Camera con qualche emendamento meritasse di diventare legge ed ha in animo di ripresentarlo perchè ritiene che le critiche mosse all'istituto siano immeritate dati gli esempi che vi sono di liberi docenti i quali meritarono di ascendere a cattedre ufficiali.

Quanto ai concorsi egli, rispondendo all'on. Masci, rileva che non per la sola Pubblica Istruzione ma per tutte le amministrazioni furono sospesi i concorsi e ciò perchè i richiamati alle armi non si trovassero danneggiati in confronto a quelli che rimanevano a casa e che avrebbero occupato anche i loro posti.

Circa l'attuazione del corso di perfezionamento per i licenziamenti delle scuole normali dice che l'istituzione pare non abbia dato i frutti migliori ma ritiene che riducendo la materia d'insegnamento si potranno apportare dei miglioramenti tali da renderla degna di essere.

E' inoltre lieto di annunciare che si verrà a provvedimenti legislativi i quali assicurino con fondo dato dallo Stato una istituzione per l'istruzione e l'educazione dei figli dei combattenti caduti o mutilati nella guerra attuale, perchè è un impegno d'onore provvedere ai figli dei nostri prodi soldati.

Vorrebbe dispensarsi dall'entrare in particolari sulla scuola di San Giorgio di Nogaro, ma crede opportuno spiegare come si venne alla istituzione del quinto anno di corso per i richiamati. Il Comando Supremo proponeva che i giovani del quinto anno potessero rapidamente essere ammessi al sesto; però, dato il parere contrario emesso dal Consiglio della P. I., egli propose un decreto che divenne legge per limitare ai soli giovani del 6.o anno il corso accelerato per la laurea. E per quelli del 5.o pensò di mantenerli al fronte dove si trovano 8 ospedali col doppio scopo che riuscissero utili in codesti ospedali di riserva, ed evitassero la perdita dell'anno scolastico. Il provvedimento era tanto più necessario in quanto per la insufficienza dei medici si verificò persino questo caso, che in un sol giorno un medico ed un aiutante curarono seicentoventicinque feriti. Il Consiglio dei Ministri perciò, escluso il diritto degli esami, ammise la creazione dei corsi di quinto anno a San Giorgio di Nogaro, istituzione che è degna di lode e di gratitudine.

Il Ministero della P. I. non dà alcun contributo finanziario, perchè vi manca professori già provveduti del loro stipendio. Sull'andamento delle scuole medie e universitarie dice che senza l'iscrizione di ufficio degli studenti richiamati, questi non avrebbero potuto, usufruendo di licenze a tale scopo concesse, venire a dare gli esami; e che per ciò il provvedimento merita non censura ma lode.

Conclude rivolgendo un largo omaggio ai professori universitari secondari ed agli insegnanti elementari per il patriottismo di cui hanno dato prova per il loro contributo di opera, di sangue, di vita. Di ciò rimarrà eterno ricordo.

Con orgoglio, possiamo dei fasti della nostra guerra, trarre esempi ad ammaestramenti; come disse per i soldati tedeschi il ministro della P. I. bavarese; ma l'eroismo dei nostri non sarà turbato dal ricordo di siluramenti di piroscafi, che portavano donne, bambini, feriti; non dal ricordo dell'oppressione di piccole nazionalità, ma bensì irraggiato dalla gloria di chi combatte e cade per le più sante rivendicazioni nazionali (Vivissimi prolungati applausi).

L'on. RIGHI, dopo di aver ringraziato il Ministro di aver riconosciuto l'urgenza di prendere in esame la crisi delle scienze sperimentali per mancanza di giovani assistenti, si lamenta perchè il Ministro, sull'articolo sui limiti di età, non ha fatto cenno ai provvedimenti relativi.

Chiede se date le condizioni eccezionali del momento, il Ministro intenda conservare per le cattedre di scienze sperimentali le cose come sono, perchè, in questo caso, non sarebbe soddisfatto.

L'on. GRIPPO dice che in quanto alle dotazioni, è una questione che merita tutta l'attenzione del Ministro, ed egli cercherà di risolverla conciliando le esigenze del Tesoro con quelle della pubblica istruzione.

L'on. MARAGLIANO insiste sulla questione delle dotazioni ed invita il Ministro a dividere la parte relativa alle spese di ufficio da quella concernente le dotazioni per ricerche scientifiche, affinchè esse non siano menomate.

Prega anche il Ministro del Tesoro di tener conto di quanto egli ha detto a questo proposito, altrimenti i professori saranno costretti a chiudere i laboratori od a fare dei debiti.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Disegni di legge

L'on. CARCANO presenta dopo il disegno di legge per la conversione in legge di R. Decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sull'istituzione di un conto corrente speciale fra il Tesoro e la Cassa Depositi e Prestiti. E l'on. RICCIO quello per la proroga delle concessioni per gli impianti telefonici ad uso pubblico dato all'industria privata.

* * *

Ripresa la discussione sul bilancio della P. I., si procede all'esame dei capitoli che sono approvati senza discussione dal capitolo 1 al 16. Al capitolo 17 l'on. GRIPPO risponde all'on. Solierra che ha già dato le opportune disposizioni perchè professori della Università francesi vengano a tenere delle conferenze in Italia, e provvederà a che i nostri professori facciano conoscere meglio la coltura italiana nei paesi alleati.

L'on. CIUFFELLI presenta i disegni di legge per la conversione in legge del decreto concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione dei lavori con conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, a sollievo della disoccupazione operaia; e quello che disciplina il collocamento fuori ruolo del personale del Real Corpo del Genio Civile e dell'Amministrazione Centrale dei LL. PP. destinato nelle Colonie.

L'on. TOMMASINI raccomanda gl'insegnanti che da sei mesi non ricevono stipendio; e l'on. VERONESE che si occupa delle manchevolezze e dei bisogni del Liceo moderno e lamenta che l'ispettorato centrale si occupi di cose che dovrebbero essere lasciate in facoltà dei capi di istituti.

Raccomanda al Ministro che il giudizio negli esami dei richiamati sia dato dal Consiglio dei professori più nel complesso che secondo le materie.

L'on. GRIPPO assicura che terrà conto delle raccomandazioni fatte.

L'on. SCIALOIA sul capitolo 105 raccomanda le Scuole normali, per le quali si impongono provvedimenti.

L'on. POLACCO nota la sperequazione del trattamento fatto ai professori militari in confronto con quello di altre categorie di professori, per esempio i parlamentari i quali hanno diritto al supplente mentre il Parlamento è aperto.

L'on. GRIPPO cercherà che venga eliminato tale inconveniente.

Così, approvati i capitoli, si rimanda allo scrutinio segreto l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

A proposito degli inventori

Preg.mo Signor Direttore,

L'articolo riguardante gli inventori, apparso nella *Tribuna*, ha servito a richiamare l'attenzione su quello che si è fatto, o meglio che non si è fatto, per coordinare lo spirito inventivo dei nostri tecnici ed incanalare la loro attività verso la rapida e pratica attuazione dei trovati concernenti la guerra.

Ognuno deve rendersi conto dell'enorme lavoro a cui la pletora delle invenzioni ha assoggettato le ordinarie Commissioni che debbono esaminarle. Senza entrare nel merito del nostro principio legislativo che conferisce ad ogni inventore il diritto di ottenere un brevetto indipendentemente dal merito o dalla novità della invenzione, è certo che la mancanza di esame preventivo aumenta a dismisura la mole del lavoro di quelle Commissioni; chè, mancando la prima selezione presso l'ufficio della proprietà intellettuale, le privative industriali concernenti materiale guerresco vengono sottoposte nella loro quasi totalità ai ministri militari, i quali debbono necessariamente adottare sistemi sbrigativi nel giudicare della utilità delle proposte che vengono loro sottomesse.

Questo stato di cose, se pure in diversa misura, si è prodotto in altri paesi al principio della guerra, ed ha imposto la necessità di ampliare gli organi già esistenti od addirittura crearne nuovi, con la partecipazione alle Commissioni consultive di eminenti tecnici ed uomini di affari presi da tutti i rami della industria e della scienza. Ed a questa partecipazione è dovuto, in massima parte, il successo di quei *Boards of research and inventions* che coadiuvano l'Ammiragliato ed il Ministero della Guerra britannici, successo che ha permesso e permette in Inghilterra di eliminare tutta la zavorra dei trovati inutili e di sperimentare ed attuare rapidamente le invenzioni di reale importanza. Perfino gli Stati Uniti, che sono pervasi, da un estremo all'altro, da un fremito di *preparedness*, hanno creato una *Clearing House for Inventions*, cioè una vera «Banca delle Invenzioni» che ha lo scopo di accentrare e selezionare tutte le invenzioni di guerra. Formata da una Commissione di specialisti tanto militari che civili, questa centrale americana è composta e presieduta da T. A. Edison.

Da noi si invoca, da più parti — anche nel Parlamento — una migliore e maggiore coordinazione delle nostre energie e si domanda a tutti gli uomini di buona volontà di contribuire, ciascuno con le proprie forze, al successo di una impresa che non è solo guerra di liberazione da tirannie politiche ma anche e sopratutto da predominio e tirannia industriale ed economica di stranieri. Ma agli uomini di buona volontà bisogna anche dare la possibilità di esplicare la propria attività per il bene del Paese. Ora, proprio, nel campo delle invenzioni, si dovrebbe domandare la collaborazione di tecnici di tutti i rami della vita economica industriale italiana. Il contributo di questi tecnici mentre allevierebbe il lavoro enorme delle Commissioni militari porterebbe a quella selezione equa ed utile fra i trovati bellici importanti ed interessanti la difesa nazionale e quelli pazzeschi ed eviterebbe che un fato comune colpisca indiscriminatamente inventori seri ed utopisti, scoraggiando i primi con grave danno non solo loro ma del rendimento guerresco di tutta la Nazione.

La preso, signor Direttore, di gradire i sensi della mia stima.

Ing. Edwin Cerio

della Società Italiana Brevetti.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Seduta del 10 aprile

La seduta si apre alle ore 17,35.

L'on. cons. *Guglielmi* prende la parola per commemorare il colonnello Della Bitta ed il conte Revedin, genero del conte Bruschi-Falgari, caduti sul campo dell'onore.

Segue il cons. *Martire* per ricordare l'avv. Saraceni dell'ufficio d'istruzione di Roma, Antonio d'Ameglio ed il rev. Angelo Carbara.

Il *Sindaco* si associa, aggiungendo brevi parole; dà poi lettura del seguente telegramma inviato al Sindaco di Recco per la morte dell'on. Bettolo.

« In nome della cittadinanza romana che sempre circondò della più profonda ammirazione l'illustre ammiraglio Giovanni Bettolo, invio alla città di Recco che lo ebbe figlio adorato ed eminente, sentite e profonde condoglianze per la grave irreparabile perdita ».

Il Sindaco di Recco, Marana, ha così risposto:

« Cittadinanza recchese commossa porge cittadinanza romana sua onorevole Amministrazione comunale cordiali ringraziamenti solenni manifestazioni stima cordoglio fatte con telegramma di V. E. e per l'imponente accompagnamento funebre al conte ammiraglio Giovanni Bettolo, integerrimo cittadino, illustre ammiraglio, eminente parlamentare che onorò sua rappresentanza collegio politico Recco e la Patria. Con memore riconoscenza, ossequi ».

L'on. assess. *Benucci* risponde ad una interrogazione del cons. Palomba presentata nel seguente tenore:

« Il sottoscritto chiede all'on. Amministrazione se in seguito alle continue e giustificate lamentele della cittadinanza sulla confezione del pane non creda opportuno di intervenire perchè cessi tale stato di cose e per stabilire a chi spetta la responsabilità dopo le esplicite dichiarazioni dei fornai intese a scagionarsi di ogni responsabilità ».

L'Interrogazione Palomba è quanto mai opportuna perchè la questione della panificazione è una questione che in questi giorni agita tutta l'opinione pubblica, tutti i cittadini. Tutti abbiamo constatato che dopo il decreto che porta l'abburrattamento della farina all'85 % si è constatato un sensibile peggioramento nella confezione del pane. Io specialmente che ho la responsabilità di tutte le questioni annonarie, me ne sono occupato alacremente e ho fatto attive indagini per constatare da che cosa dipendesse questo peggioramento.

Da principio i fornai hanno dato la responsabilità di questo inconveniente ai molini. Ed infatti in parte questa responsabilità esisteva, perchè quando i molini hanno dovuto portare l'abburrattamento della farina dall'80 all'85%, hanno mischiato della crusca alla farina che già avevano pronta, e questo miscuglio fatto così alla buona, ha fatto sì che il pane risentisse molto di questa mescola mal fatta. Man mano però i molini, specialmente imitando l'esempio del molino municipale, hanno dovuto regolare i loro meccanismi in modo che venisse la nuova farina più perfetta.

Per quanto riguarda i molini, possiamo per ciò assicurare che dopo gli esperimenti fatti danno un prodotto come deve essere fatto.

L'altro inconveniente è dato dai fornai. Per fare anche con questa farina un pane buono — come si fa nelle campagne — non manca il modo; bisogna però provvedere a tre cose. In primo luogo ad una migliore lievitazione del pane, in secondo luogo ad una maggiore impastazione del pane stesso; in terzo luogo alla cottura fatta più a fuoco lento, di quello che si facesse prima.

Per quanto riguarda la lievitazione è difficile provvedere alla lievitazione fatta di recente con la produzione della notte.

Per quanto riguarda l'impastazione è un inconveniente che si può eliminare facilmente con maggiore opera degli operai impastatori.

I primi forni della mattina risentono tutto l'inconveniente di una cottura un po' precipitata che brucia il pane e non lo fa cuocere bene all'interno; nei forni successivi però questo inconveniente può essere eliminato.

Noi abbiamo anche provveduto a che possa formare un forno normale in cui possano essere adottati tutti i sistemi più perfetti di panificazione, ed è già in corso la proposta per la sua apertura.

In questo modo, facendo anche un forno normale, noi potremmo costituire un permanente esempio a tutti gli altri forni, affinchè possano essere eliminati tutti gli inconvenienti della panificazione con il pane all'85% panificazioni che era del tutto anormale e della quale la popolazione aveva tutte le ragioni di esprimere il suo malcontento. Mi auguro che con questo rimedio l'inconveniente possa essere eliminato.

Replica il consigliere *Palomba*, ringraziando l'assessore delle assicurazioni date ed insistendo affinchè si tengano ben sorvegliati i molini ed i fornai, poichè il pane che venne fornito in questi ultimi giorni alla cittadinanza ha rovinato lo stomaco di tutti.

E siccome qualcuno fa qualche esclamazione, ritenendo esagerata l'affermazione, *Palomba* riprende con veemenza le sue raccomandazioni all'assessore, poichè questo non è certamente il momento in cui sia lecito a nessuno profittare delle penose circostanze della guerra per fare speculazioni.

Tutto il Consiglio approva.

L'assessore *Vanni* si accinge a rispondere alla seguente interrogazione dei consiglieri Grandi, Levi, Cochetti e Capuano:

« I sottoscritti interrogano la On.le Amministrazione sugli intendimenti che la guideranno nel dare esecuzione all'esito del concorso, ora esaurito, per insegnanti elementari, bandito sino dal giugno 1914, e domandano:

1. se le nomine, per ordine di graduatoria, saranno estese a tutti i posti disponibili sia per effetto di vacanze vere e proprie, sia per quelle derivanti da malattia, collocamento in aspettativa, che determinarono la assunzione in servizio di maestre provvisorie e diurniste fisse posteriormente al bando del concorso;

2. se non creda l'Amministrazione di elevare da un decimo ad un sesto il soprannumero;

3. se non creda infine di prorogare la validità della graduatoria in considerazione del tempo non breve e della spesa non lieve che ogni concorso richiede per la sua laboriosa esplicazione. »

L'assess. *Valli* così risponde: Appena fu rimesso al mio ufficio la graduatoria risultante dal concorso magistrale, l'ufficio stesso dette immediatamente opera a tutto preparare affinchè la pratica potesse avere sollecito svolgimento. Si studiarono varie questioni che l'ufficio stesso trovava necessarie esaminare e quelle che vennero proposte dalle interessate circa il numero dei posti da coprire e finalmente la proposta ultima di estendere la durata degli effetti di questo concorso, la quale proposta però non è di competenza dell'Amministrazione e neppure del Consiglio, ma solamente noi potremo limitarci a fare un voto perchè il Governo de Re aderisca al voto stesso.

Tutti gli studi ed i lavori sono stati fatti ed io mi sono dato inoltre premura di conoscere su questo argomento il parere degli egregi colleghi della Commissione consultiva. Non si è perduta un'ora di tempo perchè ieri, appena scaduto il termine della pubblicazione della graduatoria, noi abbiamo già le deliberazioni pronte per presentarle alla Giunta il più presto possibile.

Detto ciò, io non credo, egregi colleghi, che voi abbiate interesse di conoscere quale sia il mio personale pensiero su queste proposte poichè la Giunta dovrà decidere e mi pare inopportuno che se ne anticipi oggi la discussione.

Il Consiglio potrà essere fiducioso che saranno tenuti nel giusto conto i diritti delle concorrenti.

Gl'interroganti si dichiarano soddisfatti.

Il cons. *Cavaglieri* protesta contro il modo di non tener conto dell'ordine del giorno, di invertirlo a capriccio e anche di afferrare argomenti di traverso ed intrattenere il Consiglio su di essi.

Il *Sindaco* in massima gli dà ragione; ma aggiunge che bisogna lasciare al Sindaco certa libertà di derogare all'ordine del giorno se le circostanze lo richiedono.

I consiglieri Franzetti, Bruchi, Grifi, Giammarino, Dragoni e Cavaglieri presentano la seguente interrogazione:

« In vista delle accuse che da varie parti, e dinsistentemente, vengono rivolte all'Ufficio della Nettezza Urbana, nell'interesse della pubblica Amministrazione, domandiamo all'on. Sindaco che venga nominata una Commissione consigliare per indagare e riferire al Consiglio comunale, nel più breve tempo possibile, su tutto il funzionamento amministrativo, tecnico e disciplinare del servizio ».

Si approvano senza discussione un certo numero di proposte di ordinaria amministrazione, poste all'ordine del giorno.

(*La seduta continua*).

La requisizione del grano

Riceviamo in data di ieri:

A Veroli una Commissione requisì il grano dei proprietari ancora giacente, da L. 38 a L. 39.60 al quintale. Lo stesso grano il Governo lo ha rivenduto al Comune a L. 41.10 e il Comune, o chi per lui, lo sta rivendendo al dettaglio ai poveri contadini e operai al prezzo di L. 48 al quintale. A beneficio di chi andrà il di più intascato?

L'incaricato della vendita (un prete) giustifica l'aumento dicendo che per rilevare detto grano egli ha dovuto ricorrere per il denaro occorrente alla Banca locale e quindi pagare un tasso forte di interessi... E il Governo, la Commissione, il Comune non potevano incaricare i proprietari stessi della rivendita diretta al pubblico al prezzo a cui lo cedettero al Governo?

Sono misteri che nessuno può penetrare!

Dev.mo

Marchese *Ferdinando Campanari*

Conoscendo la perfetta onorabilità e correttezza del marchese Campanari non possiamo mettere in dubbio l'assoluta veridicità del fatto.

Ciò posto ci domandiamo anche noi quale sia l'utilità per il consumatore di provvedimenti così dissennatamente applicati, da portare alle conseguenze sopra esposte, cioè un rincaro di L. 4 al quintale per togliere dalle mani dei proprietari il grano e metterlo a disposizione dei consumatori nello stesso paese, mentre, come giustamente osserva il Campanari, l'azione delle Autorità poteva limitarsi a stabilire lo stesso prezzo di L. 30 al quintale come prezzo massimo al quale i proprietari dovevano vendere il loro grano al pubblico.

Probabilmente questa differenza di quasi 4 lire al quintale sarà rappresentata da esosi trasporti, da mediazioni, da affitti per locali di deposito ecc., tutte cose che si potevano magari contabilmente giustificare; ma che non impediranno ai consumatori di dolersi dell'artificioso grave rincaro del grano e di ritenere che una buona parte di questo rincaro rappresenti il lecito guadagno.

Richiamiamo sul fatto l'attenzione dell'autorità tutoria.

Per una laurea

Si è in questi giorni laureato in medicina, superando gli esami con ottimo esito, il giovane Luigi Maresca, cui gli amici hanno voluto offrire ieri sera una cena al « Castello dei Cesari ». La festa, alla quale hanno anche partecipato numerose e gentili signore, si è svolta fra la più simpatica cordialità e si è chiusa con i rituali auguri dei convitati al neo-dottore.

Vendita Contessa Gandolfi

Domani, Martedì, alle ore 11 e alle 4 pom. proseguirà in Roma, Via San Giacomo 21, locali terreni, l'interessante vendita di mobili antichi e moderni, tappeti, quadri, ecc. appartenenti alla Nobil Donna Contessa Ada Gandolfi, in base ai prezzi ridottissimi segnati nel Catalogo che si distribuisce gratis sul posto ed anche alla Galleria Artistica Angelelli, Corso Umberto 53.

Notevole una magnifica credenza laccata veneziana con specchiera e mensolone, figurine e fregi in pastiglia.

Mercoledì e seguenti continuazione delle vendite.

GASTONE MONALDI

in un nuovo grande cinedramma della « Tiber Film » di Roma

Questa sera al Teatro Quattro Fontane si avranno le *premières* de: *Il naufragatore*, spettacoloso emozionante cinedramma marinaresco interpretato da Gastone Monaldi, F. Battiferri, I. Carloni-Talli, A. Colle.

Il lavoro che ha per sfondo vedute di mare delle più suggestive ed imponenti, contiene scene di rara drammaticità e di squisita poesia. La visione della bellissima opera d'arte sarà completata con una cinecommedia della Nordisk delle più brillanti e divertenti. I prezzi saranno mantenuti normali.

NOVITÀ IMPORTANTI AL CINEMA OLYMPIA

La Marsigliese

Una storia da molti ignorata, ma degna di essere rievocata ed additata alla civile umanità e quella di *Roget de Lisle*, l'autore della *Marsigliese*. E' la *Jeanina-film* alla quale spetta il merito dell'idea e della esecuzione, veramente perfetta, che oggi si proietta al Cinema di Palazzo Fiano, seguita da una graziosa commedia di *Camillo De Riso*: « *Matrimonio d'interesse* » e dalla attualità *Gaumont N. 9*.

GIORNATE ROMANE

Donna Elsie e...

Si parla ancora dell'intervista concessa da Donna Elsie Torlonia al redattore del *New York Times*. Io non volevo occuparmene, perchè mi aspettavo qualche cosa di simile. Sarebbe però inutile dire per quale ragione me l'aspettavo. Non volevo nemmeno scriverne; ed ecco che invece ne scrivo. E non volevo scriverne persuasa che, scrivendo, non avrei potuto non ricordare un argomento: la troppo facile benevolenza delle nostre signore per quelle che vengono dal di fuori. Ho sempre deplorato tale atteggiamento — pericoloso quanto mai — ma come farsi bene comprendere oggi? Oggi in cui, meno del solito, si ha la facoltà di esprimere liberamente quello che si pensa? Anche se quello che si pensa e si esprime potrebbe avere un certo valore per la Patria e per l'avvenire? Inoltre, Donna Elsie Torlonia è americana e non tutte le americane le somigliano; Donna Elsie non sapeva esattamente ciò che andava dicendo al redattore del sullodato giornale...

C'è, in ogni modo, una questione dinanzi a cui qualunque straniera, anche se americana e anche se nobilitata a Roma e in Italia del titolo di duchessa o di principessa, non può sentirsi offesa: una questione di principio e una questione di fatto. Il principio è quello della nostra dignità. Che le donne venute dal di fuori, dall'America o da altri paesi, siano accolte e trattate con ogni cortesia, va bene; è, anzi, civile e necessario. Ma il fatto è questo: che le nostre donne hanno ceduto loro un posto che non dovevano cedere, e al quale nessun'altra, prima e durante la guerra, e per quanto sorella ed amica, poteva presumere di salire. E quello che, cedendo, ne è risultato, le nostre donne lo stanno constatando. E quello che dovrebbero, ammaestrate dal fatto, evitare in seguito, apparisce di una chiarezza luminosa.

Io mi rivolgo, s'intende, alle donne che hanno il diritto d'imporsi, che rappresentano veramente, col loro lavoro e col loro amore per la Patria, la parte migliore e più degna della femminilità. Le altre — che si lamentano della guerra soltanto perchè essa ha chiuse le porte di molti salotti internazionali e che ne aspettano la fine soltanto per tornare in quei salotti a farsi compatire colla loro leggerezza in nome della *povera Italia* — le altre sono qualche cosa di meno che *donne*... e non appartengono a nessun paese. Ad esse, quindi, non è il caso di pensare.

A S. Luigi de' Francesi

...E ora, che la mia dichiarazione non può farmi tacciare di soverchio amore per gli stranieri, siano essi anche meno amici e fraterni di Donna Elsie Torlonia, due parole senza nessun pericolo sopra l'eloquenza di un predicatore francese. La chiesa in cui il reverendo predica è quella di San Luigi dei Francesi, l'ovile consueto dove molte pecorelle accorrono dalla Roma aristocratica e dalle colonie tre volte la settimana per purificarsi e per seguire un corso di conferenze che trattano del Cristianesimo.

La conferenza incomincia alle quattro del pomeriggio; ma già, prima delle quattro, la chiesa è tutta piena di fruscii, di bisbigli, di rumori di sedie trascinate, di signore eleganti, di preti e di frati, di giovani, e anche di oziosi e di dilettanti che vanno in chiesa come da per tutto, cioè senza capire nulla e che è da augurarsi non vi capitino mai vicino.

Bisogna dunque andare a S. Luigi de' Francesi solo per il predicatore che non manca, è vero, di una certa teatralità nel gesto e nella voce; ma che tocca argomenti così caldi di vita, pur senza entrare nel campo della politica e pure restando nel campo dell'ortodossia cristiana e cattolica, da riuscire il più interessante della Quaresima. Perchè il predicatore di San Luigi de' Francesi è sopra tutto una persona intelligente; una persona che sa come la religione abbia e debba avere, oggi più che mai, la sua azione nella vita invece di perdersi in aride meditazioni di penitenza e di ascetismo; una persona che non dimentica la cultura e i bisogni di coloro ai quali la sua parola si rivolge e che potrebbe ascoltare, senza annoiarsi, qualunque libero pensatore.

E si sveglia, ascoltandola, un desiderio pio: il desiderio che i nostri predicatori pensino anch'essi una buona volta agl'interessi veri della religione la quale, si sa, deve insieme conservare e rinnovare; che abbiano anch'essi la coscienza di parlare ad uomini e sentano l'accordo che esiste fra la Terra e il Cielo.

PAULA.

" La Perla del Cinema „ al " Moderno „

Prosegue il successo di questo pregevole lavoro cinematografico in cui rifulge in tutta la sua pienezza la fine arte della incomparabile Francesca Bertini.

Ottime sono la messa in scena, l'esecuzione, l'interpretazione: questo è il giudizio che fa il numeroso ed elegante pubblico che affluisce ogni giorno negli spaziosi saloni del Moderno. Oggi replica della interessantissima cinematografia.

La Casa Asismica della Singer a Sora

In forma strettamente privata, è stata effettuata la consegna all'autorità governativa di Sora della casa asismica costruita in quella città coi fondi raccolti dalla sottoscrizione fra il personale della Compagnia Italiana Singer, e a cura del Comitato della *Tribuna*.

Intervennero per il Comitato i signori avvocato Scaramella Manetti, ing. Luciano Giacchetti e ing. Mario Luiggi.

Per la Compagnia Singer il signor cav. rag. Mastrocecco Raffaele, direttore della Sede di Caserta; l'agente della Ditta per Sora, signor Efrati, che si recò ad incontrare alla stazione il Comitato stesso.

La casetta sorge in una ampia strada di recente costruzione, che dovrà divenire una delle principali della nuova Sora. E' nelle immediate vicinanze della R. sotto-prefettura; quasi di fronte alla R. Pretura, adiacente all'Hôtel Roma, in uno dei migliori punti della città.

La costruzione è con ingabbiatura regolamentare asismica in cemento armato, riempimento degli specchi in mattoni pieni a due teste; intonaco civile interno ed una bella decorazione all'esterno.

Tutto l'insieme, per eleganza e *comfort*, ha suscitato l'ammirazione di quanti han visitata la casetta.

Nella forzata assenza, per ragioni di servizio, del signor sotto-prefetto, in sua vece le casette furono prese in consegna dal signor cav. avv. Piccoli, che ebbe belle parole di riconoscenza per il personale della Società Singer, che volle contribuire con una somma così rilevante ad alleviare i disagi delle popolazioni tanto duramente colpite.

Uomini e cose nel nostro risorgimento

Sono alcuni studi storici che l'autore — l'avv. Ferdinando Partiut — offre, in quest'ora, a suo figlio, ma che possono leggersi con interesse e diletto da molti in quanto dicono il sacrificio e le aspirazioni degli uomini che ci prepararono una Patria una e forte e ci spinsero, colla grandezza medesima del sogno, a continuare l'opera da loro in altri tempi iniziata.

Una serie di figure rifulgenti di eroismo ci passa dinanzi: i fratelli Bandiera e i loro compagni, Ciceruacchio, ed i campioni della Repubblica Romana: Terenzio Mamiani, Garibaldi e Vittorio Emanuele II, e tanti altri soldati, condottieri e poeti in cui il popolo affissò il suo sguardo; tanti che vendicarono nella primavera gloriosa del nostro risorgimento, il nome e il diritto sacro d'Italia.

L'autore non dimentica, fra le pagine più gloriose, quelle che segnavano giorni di sciagura per la Patria: Lissa, per esempio, e la imperizia e la viltà del supremo comandante Persano. Ma il pensiero e il dolore della superba flotta distrutta, dell'onore del mare perduto, gli rende più che mai vivo il desiderio della rivincita. E se la pagina di Lissa apre il volume, la pagina di Roma e del 20 Settembre 1870 lo chiude come un augurio e una speranza.

In complesso, sincerità e semplicità in questi brevi studi storici che vedono oggi la luce, senza avere grandi pretese, e anche molta fede e molto amore.

Interpreti militari

La Berlitz School (Via Nazionale, 114) s'incarica della preparazione degli aspiranti interpreti nelle lingue inglese, tedesca e francese.

L'ultima del « Barbiere di Siviglia » a beneficio dell'Organizzazione civile

Domani sera, martedì 11, al teatro *Costanzi*, avrà luogo l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* a beneficio delle Opere per l'*Organizzazione civile*. Il valore dello spettacolo e lo scopo altamente patriottico faranno accorrere domani sera tutta la cittadinanza al *Costanzi*.

Ladri in fuga e revolverate in via Ripetta

La notte scorsa due ladri, valendosi di un trapano e di due scalpelli — che sono stati poi ritrovati sul posto — hanno tentato di scassinare le imposte di una finestra bassa che dà luce al laboratorio del nichelatore e doratore Tito Andreozzi in via Ripetta, n. 108.

I furfanti sono stati sorpresi durante il lavoro dalla guardia di città Losito del Commissariato di P. S. di Campo Marzio, la quale ha sparato in aria due colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione di altri agenti.

Naturalmente i ladri son fuggiti. Ma, rincorsi dallo stesso Losito e dagli agenti in borghese Noto e Gigli, sono stati raggiunti e arrestati in Piazza del Popolo.

Sono: Angelo Piombetti, di Nazzareno, di 24 anni, romano e Umberto Moro, di Vincenzo, di 23 anni, romano, abitante in via Aurelia n. 22, garzone carbonaio.

Un incendio e un asfissiato

Stamane, nelle primissime ore, per cause non ancora accertate, si è manifestato un incendio nella carbonaia annessa al forno della ditta Luigi Pavesi, al Corso Umberto I. n. 72.

Sono accorsi subito i vigili da piazza Grazioli, e il fuoco è stato in breve domato.

Un operaio della Ditta Luigi Pavesi, certo Ottavio Mai, di 34 anni, che dormiva nella carbonaia, è stato colto da asfissia. Trasportato dai vigili stessi all'ospedale di San Giacomo, è stato dai sanitari, dopo i soccorsi del caso, trattenuto in osservazione.

Grave caduta d'una bimba

Stamane la bambina Iole Marchetti, di 10 anni, romana, abitante in via Piscinula, n. 36, recatasi a giuocare sul Lungo Tevere Ripa, è caduta dal ciglio di un vecchio muro alto circa 3 metri dal livello stradale e ha riportate gravi contusioni addominali.

L'ha soccorsa e trasportata all'ospedale della Consolazione il bersagliere Edoardo Cancelli, romano.

Suicidio d'un pazzo

Il fonditore Ferdinando Del Fabo, di 41 anni, abitante in via dello Statuto n. 43, quinto piano, colpito in questi ultimi tempi da squilibrio mentale, nel pomeriggio di ieri eludendo la vigilanza dei congiunti si gettò dalla finestra della camera da letto nel cortile sottostante.

Il disgraziato cadde però sopra una terrazza pensile alta all'altezza del terzo piano.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni gli vennero riscontrate varie lesioni gravi e la frattura di due costole. I sanitari si riservarono ogni giudizio.

Digrazia sul lavoro

Nel pomeriggio è stato trasportato a San Giacomo in gravi condizioni l'operaio Luigi Pietrazzi il quale lavorando in piazza Santa Croce, per conto delle tramvie municipali, cadeva in una profonda buca, producendosi la frattura di una costola di destra. Fu trattenuto in osservazione.

Mortale disgrazia alla Magliana

Stamane, nel cantiere Mattantini, che costruisce il collettore destro del Tevere, alla Magliana, l'operaio Giuseppe Serra spingeva insieme a due compagni tre carrelli pieni di terra sopra un ponte di legno. All'improvviso uno dei carrelli si rovesciò e cadde dall'altezza di tre metri trascinando seco gli altri due vagoncini e l'operaio Serra che, schiacciato, è rimasto cadavere all'istante.

La famiglia di

S. E. Gran Croce

Conte GIOVANNI BETTOLO

Vice Ammiraglio

Deputato al Parlamento

con animo riconoscente ringrazia le autorità, gli Enti e tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

ATTRAVERSO PARIGI

PARIGI, aprile.

Gli artisti morti per la patria, in Francia, sono ormai legioni. Pittori, incisori, scultori, musicisti, attori, cantanti, architetti abbandonarono le loro opere, i loro progetti, i loro sogni, le loro speranze e caddero sui campi di battaglia, confusi con gli analfabeti, con gli agricoltori, con gli operai, con gli sofici, coi poveri di spirito. A tutti quegli eroi — ed a tanti altri che, purtroppo, faranno la medesima fine — senza distinzioni, ed andrà, il pensiero dei superstiti. Ma sulle lontane, disperse tombe di coloro che lasciarono l'arte per la guerra, uno scrittore, che ha perduto il figliuolo in un combattimento, ha voluto deporre una ghirlanda di umili fiori letterari. Lo scrittore è Paul Ginistry ed il libro che egli ha composto contiene le biografie degli artisti scomparsi in questi diciotto mesi di ecatombi.

Nella sua semplicità — ha detto il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, Dalimier, in una bella prefazione — tale libro è profondamente commovente. L'autore vi ha infatti usato uno stile sobrio, rigido e uguale come quella nota che domina nei convegni di gente in lutto, e la sua penna, di solito così brillante, non ha versato che parole di mestizia, frasi di rimpianto.

Poi, alla presenza d'un altro padre gravemente addolorato, Alberto Paolo Besnard, egli ha creduto di dover lasciare a questi il compito penoso e dolce di discorrere del figliuolo estinto; ed ecco la pagina che il direttore di VillaMedici ha scritta su Roberto Besnard, che rimase ucciso il 20 settembre del 1914 ad Antrèches:

« Impressionabilissimo, fin troppo forse, egli da bimbo faceva dei disegni che coloro soltanto che sanno di che sia fatta l'arte sapevano apprezzare: erano scene d'interno o schizzi di paesaggi delle rive del lago di Annecy ove passavamo tutte le estati. Smanioso di comprendere, egli prendeva alla lettera le mie lezioni concernenti il colore e il disegno, e, a dieci anni, già si azzardava a fare acquarelli che avevano tendenze decorative. Ci ascoltava con ammirazione quando parlavamo dei disegnatori moderni, poi, ecco a far ritratti in cui era una certa precisione e che sempre erano pieni di carattere. Un po' più tardi si dette a fare acqueforti assai interessanti.

« Il suo temperamento avventuroso e fantastico, prima che egli giungesse alla virilità, lo rese incline all'indipendenza in tutte le manifestazioni artistiche. Un giorno espose al *Salon* della Società Nazionale un ritratto all'acquarello, di grandezza naturale e Carolus Duran, colpito dalla disinvoltura con cui era dipinto, chiese per lui il titolo di socio. Nello stesso anno espose una pittura ad olio, che riportò un successo ».

Dopo avere parlato delle prime opere del figliuolo, ed aver detto che, due anni or sono, questi si recò a Tripoli attrattovi dalla smania di fare della pittura, Alberto Paolo Besnard continua:

« Nei grandi acquarelli ch'egli eseguì a Roma, e che io conto di esporre tutt'insieme, tanto il gusto che fin da piccolo manifestava per il disegno quanto il carattere dei suoi modelli, appaiono sviluppati e rafforzati da una fattura libera fino alla stranezza, ma sempre semplice. Il mio povero ragazzo sarebbe diventato un grande pittore; in ogni caso egli era da molto tempo un artista ».

Fra le biografie dei giovani francesi morti per la patria, si trova quello dell'architetto Henry Robida, figlio del celebre illustratore. Cosa curiosa: il padre dello estinto, una trentina di anni or sono, nel *XX.me Siècle*, previde molte delle condizioni della guerra attuale. Previde i combattimenti aerei, mentre i dirigibili e gli aeroplani non esistevano ancora; previde l'impiego di gas soffocanti, e nulla di simile era ancora stato ideato in Francia.

Il libro di Paul Ginistry fa sfilare davanti alle menti rattristate diecine e diecine di nomi che furono familiari a tutta Parigi. Ogni suo capitolo rammenta una geniale figura d'intellettuale. Ogni sua pagina racchiude la rovina di qualche sogno d'arte.

* * *

Alla colazione ufficiale che riunì all'Eliseo, durante il soggiorno dei Ministri italiani a Parigi, i membri della Conferenza degli Alleati ed alcune personalità del mondo politico francese, i convitati si trovarono alquanto stranamente disposti intorno alla magnifica mensa.

Ecco i nomi degli ottanta commensali ed i posti che questi occuparono:

Sedevano a destra del Presidente della Repubblica, Poincaré: S. E. de Broqueville, S. E. Matsui, S. E. Tittoni, Vesnic, gen. Gilinsky, Combes, gen. Rasic, Barthou, Denys Cochin, Conte Aldrovandi, Georges Leygues, Principe Ruspoli, De Selves, Flourens, Gustave Rivet, Nail, De Margerie, gen. Pellé, colonnello Verdini.

A sinistra: S. E. Asquith, S. E. Pasic, Sir Edward Grey, Barone Beyens, gen. Cadorna, gen. Robertson, comm. De Martino, gen. Roques, Painlevé, Klotz, Jonnart, Justin Godart, colonn. Ignatieff, Alberto Métin, Raoul Péret, Jules Cambon, Dalimier, Sainsère, William Martin.

Sedevano a destra del Presidente del Consiglio Briand: S. E. Salandra, Chagas, barone Guillaume, Lord Kitchener, gen. Dall'Olio, Malvy, Yovanovitc, Jean Dupuy, ammir. Lacaze, Cuvinot, Sembat, gen. Joffre, Almond, Cruppi, colonn. Hankey, Albert Thomas, gen. de Castelnau, gen. Duparge, principe de Béarn, comandante Nazareth.

A sinistra: S. E. Iswolsky, S. E. lord Bertie, S. E. il barone Sonnino, Lloyd George, Ribot, gen. Wielmans, Peytral, Léon Bourgeois, O' Beirne, Develle, Clément, Doumergue, Sévastopoulo, Pichon, Thierry, Chaumet, gen. Graziani, De Liebterveide, Gavarry, comandante Portier.

Quali furono le profonde ragioni — si domanda il *Cri de Paris* — che determinarono tale distribuzione di posti?

Una sola probabilmente: il desiderio di stabilire anche a traverso le regole protocollari la scala delle simpatie internazionali.

* * *

L'ultima novità parigina, in fatto di bomboniere, è il *canard* pieno di confetti.

La piccola anitra, coperta di piumino giallo, sta in un atteggiamento molto ridicolo, su uno zoccolo di legno, e tiene il becco spalancato, come se lasciasse sfuggire le più assordanti e buffe strida.

I confettieri che espongono nelle loro vetrine tale bomboniera vi appendono un bigliettino su cui si legge: « *Canard*... dell'Agenzia Wolff ».

G. G. SARTI.

Le condizioni di d'Annunzio

VENEZIA, 10. — Gabriele d'Annunzio per la severità della cura cui fu assoggettato in conseguenza delle recenti complicazioni ebbe molto a soffrire nelle due ultime settimane. Ne seguì un deperimento che l'insonnia rendeva sempre più grave, ma ora sta meglio i prof. Albertini e Orlandini hanno redatto il seguente bollettino: «Nell'ultimo resoconto delle condizioni dell'illustre infermo abbiamo notato ch essudati in forma di strie bianco-giallastre si osservavano in prossimità del centro retinico (regione maculare para-maculare) e determinavano l'offuscamento della visione centrale con fenomeni di metamorfopsia. Attualmente gli essudati hanno tendenza a spostarsi in basso. La metamorfopsia non è avvertita; la visione centrale è divenuta più netta, i corpi nuotanti nel vitreo sono diminuiti. La tensione è normale e le parvenze favorevoli per la conservazione della vista. L'infermo ha bisogno ancora di mantenersi in assoluto riposo ».

LE VITTIME DEL "SUSSEX,,

Il celebre compositore Granados

Tra le numerose vittime del siluramento del *Sussex* figura in prima linea il musicista spagnuolo Enrico Granados, una vera gloria del suo paese. Pianista mirabile, egli aveva ottenuto successi immensi in tutto il mondo. Negli ultimi anni, poi, la sua fama come compositore era rapidamente salita a grandi altezze. Più che in qualità di autore di una opera *Maria del Carmen* e di un grande poema sinfonico *Dante*, egli era ammirato per alcune raccolte di pezzi pianistici, tra i quali le *Danze spagnuole* e *Goyescas*, pieni di fascino melodico e di energia ritmica. La « suite » *Goyescas* aveva servito al Granados di canovaccio per comporre un'opera-ballo rappresentata recentemente con successo a New-York e già inclusa nel cartellone della stagione del *Colon* a Buenos-Ayres.

La perdita del Granados è una vera sciagura per l'arte spagnuola. Egli, insieme col Pedrell, il Breton, l'Albeniz e il Turina, formava l'orgoglio della scuola musicale iberica contemporanea.

La sua morte è avvenuta in condizioni particolarmente strazianti. Il maestro era già stato issato a salvamento in una imbarcazione; però, vedendo sua moglie che si dibatteva fra le onde, si buttò in acqua per salvarla e, invece, restò affogato con lei.

A quanto afferma il giornale parigino l'*Homme enchainé*, che primo ha dato la lugubre notizia, i cadaveri non sono stati sinora ripescati. Ad ogni modo, essi non si trovano tra quelli portati alla *Morgue* di Boulogne. Però, sull'esattezza della notizia, non v'ha, purtroppo, alcun dubbio.

I disavanzi delle Esposizioni del 1911

La questione dei conti delle Esposizioni di Roma e di Torino è venuta dinnanzi alla Camera portatavi dai socialisti. Non sarà perciò inopportuno togliere dalla relazione che precede la legge concernente quei disavanzi alcuni dati di fatto.

I disavanzi delle Esposizioni ammontano in complesso a 17 milioni e furono accertati da speciali Commissioni nominate dal Governo d'allora. Ecco quali furono le risultanze delle indagini di quelle Commissioni:

Il disavanzo di Roma

In un primo preventivo concretato nel 1910, il Comitato per l'Esposizione di Roma aveva calcolato sopra una entrata complessiva di lire 16.507.000, ma, per successive modificazioni, tale somma fu stabilita in lire 17.560.000.

Le spese erano previste in lire 18.505.000, facendosi assegnamento di raggiungere il pareggio mediante ricuperi patrimoniali per lire 945.000. Le spese maggiori riguardavano le costruzioni e i servizi tecnici per lire 9.407.500; venivano poi quelle inerenti alle mostre, che erano previste in lire 7.498.500; quelle per la pubblicità in lire 750.000; le spese generali amministrative in lire 700.000; l'onere degli interessati, su eventuali operazioni di credito, che era calcolato in lire 150.000.

Invece le spese effettive, secondo gli accertamenti della Commissione, non diversi da quelli finali del Comitato, salirono a lire 23,964,196.86, e cioè: per le costruzioni e i servizi tecnici a lire 11 milioni 547.799,90; per l'ordinamento e l'esercizio delle Mostre a lire 8-517.462.01; per le spese generali a lire 1.335.168,20; per la pubblicità a lire 1.161.068.20; per interessi su operazioni di credito necessariamente protratte a lire 1,365,898,39.

Quasi tutte le entrate diedero, invece, un minor gettito, giacchè se i contributi salirono a lire 4.915.230,31, le pubbliche sottoscrizioni si limitarono, come si è accennato, a lire 670.077,15, i proventi delle concessioni governative a lire 4.271.001,36, e i proventi propri delle Mostre a lire 3 milioni 404.816,95.

In confronto delle previsioni, dunque,

le entrate diminuirono di	L.	4.399.864,91
e le spese aumentarono di	»	5.449.196,36
raggiungendo così un disavanzo di	L.	9.848.061,60
il quale, col disavanzo già esistente nel preventivo per	»	945.000,—
si elevava a	L.	10.793.061,60

A siffatta cifra si dovranno aggiungere altre somme, che la Commissione governativa, in base all'esame degli atti e delle spiegazioni fornite dal Comitato, avrebbe approssimativamente stabilite come segue:

a)	L. 600,000	per i prevedibili effetti della liquidazione delle entrate rimaste da riscuotere e delle spese rimaste insolute al 31 dicembre 1913;
b)	» 500.000	per interessi maturati e per ulteriori spese della liquidazione;
c)	» 400,000	per far fronte, occorrendo, all'esito delle liti ancora pendenti.
	L. 1,500,000	

Si arriverebbe, in tal modo e salvi gli accertamenti precisi a liquidazione ultimata, a un disavanzo di cassa di L. 12,300,000, che in notevole parte, e cioè per oltre lire 5,000,000 in cifra tonda, si può considerare attenuato da valori rappresentati da opere di carattere permanente e da attività sopravviventi alla chiusura dell'Esposizione.

Il disavanzo di Torino

Il Comitato di Torino aveva mantenute le previsioni delle spese pari alla somma sulle entrate, in limiti relativamente ristretti, e cioè, prima in 10 milioni, poi in lire 12.664,000.

In tali spese entravano: per L. 8,025,520 le costruzioni; per L. 3,209,000 l'ordinamento e l'esercizio delle Mostre; per L. 380,000, le spese generali di amministrazione; per L. 500 mila la pubblicità; per L. 690,480, l'onere degli interessi passivi, che sarebbe stato temperato da una previsione di lire 100,000 per interessi attivi.

L'entrata era costituita dal contributo governativo di L. 1,500,000; dai proventi delle concessioni, ripartibili del Comitato di Roma, per L. 3,600.000; dal ricavato della pubblica sottoscrizione per L. 3,750,000 e dai proventi delle Mostre per L. 3,814.000.

Nei riguardi delle entrate, il Comitato torinese trovavasi in condizioni più favorevoli di quello di Roma, potendo contare sul largo contributo della cittadinanza, già sperimentato in occasione di precedenti Esposizioni, e sui vantaggi derivanti dal concorso nelle esposizioni del lavoro e della industria di espositori e di Comitati esteri.

La realtà superò da questo lato notevolmente le previsioni, poichè le entrate ammonterono a L. 19.017.617.20. Le sottoscrizioni di esito sempre sicuro nella antica capitale, diedero L. 4.934.960.30; i proventi delle concessioni speciali furono di lire 4,266,135,00; quelli delle Mostre di lire 6.985,608.46; le entrate diverse L. 1.400.894,42.

Le spese, peraltro, crebbero in proporzioni ancora più grande, raggiungendo lire 20.694.665.08.

Per le costruzioni si erogarono Lire 11.485.689.92; per l'ordinamento e l'esercizio delle Mostre L. 6.368.542,14; per spese generali di amministrazione L. 657.892.32 e per la pubblicità L. 1.988.100,27.

Soltanto per gli interessi la cifra fu minore, e per circa due terzi, di quella prevista.

Il conto consuntivo al 31 dicembre 1913, deliberato dalla Commissione esecutiva del Comitato il 14 marzo 1914, presentava un attivo di lire 23.637.453,73; un passivo di lire 22. 435.098,24; con un residuale attivo di lire 1.202.355,49.

La prefata Commissione esecutiva non ignorava, come facilmente s'intende, che si trattava di un avanzo puramente figurativo.

Infatti, la Commissione governativa, ha creduto di eliminare crediti sui quali sembra che il Comitato di Torino non possa fare sicuro assegnamento eseguendo un più esatto accertamento delle entrate e delle spese, ha modificato i suesposti risultati come segue:

Entrate effettive	L.	19.017.617 20
Spese effettive	»	20.694.665 08
Eccedenza di spesa	L.	1.677.047 88
la quale dipende da maggiori entrate in confronto delle previsioni per	L.	6.353.617 20
e da maggiori spese per	»	8.030.665 08
con una differenza, come sopra di	L.	1.677.047 88

La stessa Commissione governativa ha poi calcolato che tale disavanzo dovrà aumentarsi:

a) per altri crediti sui quali verte grave contestazione, lire 300.047,44; diminuite di maggiori entrate accertate per L. 12.638.80; e, quindi, di	»	287.408 64
b) delle somme prevedibilmente necessarie: per vertenze non ancora definite Lire 173,000; per interessi in cifra tonda L. 100,000; per spesa di liquidazione L. 39.000	»	312.000 00
con che il disavanzo stesso salirà a	L.	2.276.456 52

salva qualche eventuale variante in conseguenza della definitiva liquidazione.

Le spiegazioni

Le previsioni degli introiti a Roma fallirono — dice a questo punto la relazione. Gli eccessivi calori estivi, anche eccezionalmente prolungatisi; l'artificiosa esagerazione nel pubblico circa le condizioni sanitarie de Regno; e infine, una patriottica preoccupazione che, dopo la metà di settembre, assorbì le menti e i cuori italiani, mutarono in modo assolutamente imprevedibile le condizioni nelle quali i festeggiamenti e le esposizioni avrebbero dovuto dare il frutto sperato.

Però restano il palazzo delle Belle Arti e Villa Giulia, che rappresenta un valore più che doppio del milione pagato dallo Stato; l'isolamento e la sistemazione delle Terme Diocleziane, e il collocamento in esse del nuovo Museo delle Provincie dell'Impero; la sistemazione di Castel S. Angelo, e il primo impianto fattovi del Museo di Arte Medioevale di armi e di topografia romana; lavori importanti e dispendiosi fatti nella zona di Piazza d'Armi, in più di quelli fatti a spese del Comune; opere notevoli di carattere permanente eseguite a Valle Giulia; infine le costose e interessanti collezioni che passano ora in proprietà dello Stato, al quale le ha già in provvisoria consegna ed alle quali è stato assegnato il valore di L. 1.250.000.

La Commissione governativa attesta che il Comitato ha speso per le Terme Diocleziane lire 216.677,50; per il Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, in più del milione fornito ratealmente dallo Stato per l'acquisto di esso in esecuzione alla legge 5 dicembre 1910, n. 863, la somma di lire 1. 322.750,76; per il Mausoleo di Adriano lire 231.876,90.

Per la sistemazione di Valle Giulia e di Piazza d'Armi e per altri lavori di carattere permanente, furono assegnate dal Comune L. 1.800.000, ma le spese superarono tale somma di oltre due milioni.

A Torino il Comitato si trovò nella necessità di concedere ai Comitati esteri notevoli riduzioni sui prezzi già miti, per la occupazione dei terreni a ciascuno di essi assegnati; il maggior costo dei lavori a seguito di scioperi; la necessità di preparare sufficienti alloggi in previsione di una larga affluenza di visitatori, le nuove cospicue spese di difesa e di prevenzione che i Comitati esteri insistentemente pretesero dopo l'incendio dell'Esposizione di Bruxelles.

Anche il Comitato di Torino, sebbene in misura minore di quello Romano, perchè il meraviglioso Parco del Valentino è già di per sè e per precedenti adattamenti, particolarmente indicato per le più grandiose esposizioni, eseguì rilevanti spese di indole permanente: per la sistemazione della sponda destra del Po e della strada Aizala, L. 209.500; per il sottopassaggio al Corso Dante L. 33.000; per il Palazzo detto della Stampa L. 620.000; per le difese saltuarie del Po e sistemazione di aree e di strade lire 267.500, e così, in complesso, L. 1.250.000.

Il comune di Torino accordò per i lavori in difesa a destra del Po soltanto L. 180.000, e il terreno — allora occupato da un vecchio padiglione provvisorio da demolirsi perchè vi fosse eretto il palazzo stabile suddetto — e, perciò, la Commissione esecutiva del Comitato chiese se l'accennato concorso venisse aumentato. Fra i due Enti sorse però contestazione circa i rispettivi crediti e debiti di dipendenza dell'Esposizione, per cui la stessa Commissione ritenne di dover inscrivere, fra le proprie attività, la cospicua somma della quale, in definitiva, essa considerava il Comune debitore.

Vi è da sperare che non sia difficile un bonario componimento della vertenza: in ogni modo, è giustizia ammettere che della Esposizione Torinese restano notevoli opere di utilità generale.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il concerto di Willy Ferrero

Il piccolo eroe è cresciuto in altezza di quasi venti centimetri, dall'anno scorso: ha le guancie paffute e il colorito roseo degli adolescenti sani di corpo e di mente. Si vede che Beethoven, Berlioz, Rossini e Wagner non sono per lui tremendi vampiri: si vede pure che i sistemi di educazione artistica adottati dai genitori del fanciullo prodigio sono tutt'altro che anti-igienici. Ieri, Willy ha diretto uno dei suoi stupefacenti concerti con l'impeto vigoroso di un « giovane esploratore » dei campi dell'ideale. E dopo la vittoria è apparso fresco di forze, calmo di spirito, sorridente come un angelo lieto di aver compiuto un'opera d'amore....

Nella sala dell'*Augusteo* si accalcava una folla grandissima. Migliaia di persone erano accorse al convegno emozionante. Willy Ferrero ebbe un nuovo trionfo. Il pubblico seguì ogni suo gesto — così sicuro e così elevatamente espressivo — con ammirazione gioiosa. E i molti insigni musicisti intervenuti al concerto, ancora una volta restarono sbalorditi dalla prova di memoria offerta dal fanciullo, dal suo intuito ritmico assolutamente incomparabile e specialmente dalla sua capacità di signoreggiare l'orchestra. Il piccolo Ferrero, possiede una volontà ferrea e vigile che contrasta singolarmente con la grazia femminile del suo volto. Da ciò deriva, forse, lo strano fascino che egli esercita su tutti nel quando egli dirige. Il minuscolo musicista dai soavi lineamenti ci appare come un dominatore, una forza viva cosciente. O miracolo gentile!

Non discutiamo adesso analiticamente le esecuzioni apprestate da Willy Ferrero. E' fuori dubbio che esse valgono più per la linea chiara, la robustezza del ritmo e il vivo colore che per la cura dei dettagli e la qualità del suono. Soltanto fra qualche anno Willy potrà sviscerare le partiture antiche o moderne che ora egli affronta con tanta vittoriosa baldanza e allora si troverà in grado di compiere l'opera di analisi senza la quale un'esecuzione orchestrale non può assurgere a importanza artistica eccezionale. Però chi discute ancora le specifiche qualità di grande musicista che a noi è piaciuto di rilevare in Willy, mostra di avere poca perspicacia. Se il fanciullo, col progresso degli anni, nulla perderà della sua attuale finissima sensibilità musicale, l'arte avrà in lui un sacerdote e un apostolo degni di gloria.

Ieri, il Ferrero si presentò con un programma assai austero e, per lui, certamente ponderoso. In esso figuravano, oltre alla lunga e non sempre piacevole *Patetica* di Tschaikowsky, un pezzo caratteristico: *Fra i campi dei Bolzoni* e due nuovissimi lavori di Pietro Calabrini, giovane musicista, armato di ferrei propositi e volto a ideali d'arte superiori. Questi due brani di musica, molto dissimili fra loro ma ugualmente interessanti, ebbero ieri un successo pieno e festoso. Fu notata nel primo di essi — *Adagio* — la schietta ispirazione melodica e la dignità della forma; del secondo — *Risveglio* — piacque ro la foga trascinate (ben prossima alla « scapigliatura romantica ») e la espressività di alcuni temi, chiarissimi. Tutti furono concordi nel giudicare cospicui questi saggi dell'arte di un compositore appena diciannovenne e nel formulare auguri per la sua futura carriera. In verità, chi non conosca personalmente il Calabrini, difficilmente potrebbe farsi un'idea del suo temperamento, ascoltando questi due pezzi che appartengono a forme stilistiche assolutamente divergenti. L'*Adagio* è condotto in ossequio alle buone tradizioni: il *Risveglio* invece, se bene pieno di elementi wagneriani e straussiani, tradisce una aspirazione al nuovo, al modernissimo. Quale, fra le due vie, sarà definitivamente scelta dal giovane entusiasta musicista? E' impossibile azzardare pronostici: ci basti dire che noi abbiamo fede nel Calabrini e che lo attendiamo a nuovi cimenti, certamente vittoriosi.

Willy Ferrero diresse con bravura impressionante questi lavori che costituivano una novità assoluta e, nel *Risveglio*, diede prova di un talento interpretativo di prim'ordine. Basti dire che egli modificò profondamente i tempi indicati dall'autore e poi si scusò con lui, dicendo: « Io sentivo così la tua musica »...

Piero Calabrini non potè far altro che abbracciare il fanciullo e ringraziarlo di avergli procurato gli applausi solenni del pubblico.

ALBERTO GASCO.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Con enorme concorso di pubblico ieri ebbe luogo la replica del *Barbiere di Siviglia*. La De Hidalgo, insuperabile « Rosina », il delizioso tenore Schipa, insieme con Riccardo Stracciari, l'ammiratissimo « Figaro » — ebbero dimostrazioni di plauso entusiastico. Dato il successo veramente trionfale di questo *Barbiere*, l'impresa del *Costanzi* ha stabilito di darne un'altra replica domani. La rappresentazione sarà a beneficio del Comitato romano per la mobilitazione civile.

Stasera, intanto, terza dell'*Otello* di Verdi con il Calleja, la Baldassarre-Tedeschi e il Rimini.

La serata di Camillo Pilotto al "Nazionale,,

E' annunziata per stasera, al *Nazionale*, la rappresentazione in onore di quel forte ed efficacissimo attore che è Camillo Pilotto. L'importanza della commedia che si rappresenta: *Poliche*, di Bataille, e l'arte magnifica del giovane attore fanno di questa serata un importante ed atteso avvenimento teatrale.

Zacconi al "S. Carlo,, di Napoli

NAPOLI, 10. — Ermete Zacconi, assai vivamente atteso ha iniziato al *San Carlo*, l'importantissimo corso delle sue cinque recite straordinarie con una grande mattinata che richiamò nel massimo teatro — per la prima volta adibito a spettacoli di prosa — una folla imponente, strabocchevole, meravigliosa.

Il grande e glorioso attore interpretò l'*Amleto*, che è fra le sue più personali ed acclamate creazioni sceniche. L'immenso pubblico, soggiogato dalla bellezza del quadro e dalla magnificenza dell'arte zacconiana, fece al grandissimo attore ovazioni memorabilmente trionfali.

Ultimi giorni di Pasquariello e del cavallo commediante

Alla *Sala Umberto I* grandioso programma di varietà con *Pasquariello* e il cavallo commediante che ormai sono alle loro ultime rappresentazioni: Successo delle *Sorelle Marchetti*.

Teatri di Roma

VALLE — Stasera si rappresenta la giocosa commedia in tre atti: *Florette e Patapon*. Per domani sera, martedì, poi è annunziato: *I mariti in gabbia*, farsa in tre atti di Antony Mars e Desvallier, nuovissima.

NAZIONALE — Domani sera, martedì, si darà l'ultima definitiva rappresentazione della fortunatissima commedia di Sardou: *Le donne forti*. Per mercoledì sera è annunziata la prima rappresentazione di *Anna Petersen*, commedia in tre atti, nuovissima.

MANZONI — Stasera, la brillantissima commedia in tre atti di E. Scarpetta: *'A Nanassa*, una delle migliori interpretazioni della Compagnia napoletana.

ADRIANO — Nelle due recite di ieri la Compagnia siciliana di Salvatore Lo Turco interpretò *Amuri rusticanu* e *In nome della legge*, riportando, come di consueto, il più caloroso successo. Stasera, lunedì, alle ore 21, *Emigranti*, dramma in quattro atti di Russotti, nuovissimo per Roma. Martedì grande serata in onore di Salvatore Lo Turco, il valentissimo direttore della Compagnia che ha saputo conquistarsi per il suo merito l'unanime favore del pubblico di Roma.

Al QUIRINO, esaurito in entrambe le rappresentazioni di ieri, le due operette: *La Duchessa del Bal Tabarin* e *Sua Altezza balla il waltzer* ebbero pienamente confermato il successo delle sere precedenti.

Stasera, alle 9, quarta replica a richiesta generale di *Sua Altezza balla il waltzer*, una delle più felici interpretazioni della Compagnia Mauro.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Domani, martedì, ultime repliche definitive del *Signor Bruschino* di Gioachino Rossini. Mercoledì, *L'occasione fa il ladro*, altra bellissima opera giocosa del grande autore del *Barbiere*.

Alle prove: *Cenerentola* di Massenet.

ARGENTINA — Nella recita diurna di ieri fu replicata con un teatro esaurito l'interessante commedia di Augier: *Gli sfrontati*. Assistevano alla rappresentazione, per gentile concessione della Società, gli alunni del Rifugio Maietti. Nella recita serale: *L'ombra* di Viola e Antonelli ebbe riconfermato il vivo successo della prima rappresentazione. Il teatro era affollato. Questa sera *L'ombra* si replica ancora.

Domani, martedì, *Zampa di mosca* di Sardou; e mercoledì, visto il vivo successo riportato dalla bella commedia di Augier, si avrà a prezzi popolari, secondo la convenzione col Comune di Roma, l'ultima replica a prezzi popolari degli *Sfrontati*.

Prossimamente: *La signora senza pace*.

METASTASIO — Convenne ieri nel teatro di via Pallacorda un enorme, sceltissimo pubblico, che esaurì il teatro in ogni ordine di posti. Silvia Coruzzolo destò il consueto fanatismo, e tutto il ricco programma fu fatto segno ai più calorosi applausi. Oggi, dalle 5,30, avranno luogo nuovi, interessanti debutti.

SPETTACOLI del 10 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana Lo Turco — Ore 21: *Gli emigranti*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Ore 21: *L'ombra*.

MORGANA — Ore 12: *Barometro dell'amore — Chez Maxim's à Paris*.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Poliche*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Florette e Patapon*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Ultime notizie e informazioni

I missionari cattolici tedeschi alla conquista della Turchia Asiatica

ZURIGO, 10.

La Questione Romana è poca cosa ancora, per i clericali tedeschi. Potere temporale, legge sulle guarentigie, intervento di un rappresentante del Papa al futuro congresso della pace: tutte queste belle cose non bastano al partito dei cattolici di Germania. E per mezzo del loro organo massimo — la *Kölnische Volkszeitung* — essi vanno preparando un altro campo d'azione, vanno armandosi per compiere, col favore della guerra attuale, un'altra conquista: quella della Turchia Asiatica.

Un'idea non del tutto nuova, se vogliamo. Anche i milioni della *Deutsche Bank* venivano profusi a tale scopo. E, a parte il sentimento profondamente, sinceramente religioso di Guglielmo II, a tanto miravano anche i suoi viaggi in Terra Santa e le sue frequenti e generose oblazioni alle comunità cristiane di quei luoghi. Ma il caro sogno è più lontano che mai dalla realizzazione. Il partito dei cattolici tedeschi vuole quindi accorrere in aiuto all'alta finanza e all'esercito.

Già alcuni mesi fa, quel suo più autorevole portavoce accennava all'importanza, sempre maggiore, che va assumendo il problema delle missioni cattoliche in Oriente; e compiacendosi che i francescani italiani fossero stati costretti ad abbandonare la Turchia, ed esprimendo la speranza e il desiderio che, a guerra finita, il governo turco non li riammettesse più alla custodia dei luoghi santi, proponeva addirittura che l'Episcopato tedesco, con l'appoggio del Governo di Berlino, si rivolgesse al Sommo Pontefice, perchè, nell'avvenire, mandi prelati tedeschi a coprire i tre posti di delegati apostolici, finora tenuti quasi sempre da italiani. Ma i delegati apostolici non bastano, se non vi sono anche i vescovi, le missioni, i conventi, le scuole. Ed ecco quel che i cattolici tedeschi propongono di promuovere fin d'ora per potersi subito mettere validamente all'opera, non appena la pace sarà ritornata sulla terra.

Sinora, infatti, i Tedeschi stavano male, quanto a missioni nella Turchia asiatica. Dalla fusione della Società del Santo Sepolcro con l'Associazione Palestinese dei Cattolici Tedeschi sorse bensì, fino dal 1895, la Società Tedesca della Terra Santa, che mirava appunto a proteggere i luoghi santi e gli interessi, tanto dei cattolici tedeschi di Germania quanto del patriarcato latino. Anzi, a quanto narra ora il prof. Lübeck, nella *Kölnische Volkszeitung*, i cattolici tedeschi aiutavano tanto il patriarcato latino, che il patriarca Bracco poteva affermare « occupare essi il primo posto fra i benefattori del patriarcato ». Ma una vera e indipendente azione di missionari tedeschi in oriente non si ebbe finora; e nella stessa azione scolastica tutto si riduce a poche scuole femminili.

« Adunque — si legge ora nella *Kölnische Volkszeitung* — per quanto proficua ed utile sia stata la nostra opera in Terra Santa, essa non si può più contentare dei limiti ristretti, che si era imposti. La guerra mondiale ci ha messi di fronte a tutt'altro compito, ben più grande, più grave, più ampio. Non solo in Terra Santa dobbiamo lavorare. No. Tutto il vasto Oriente turco deve essere nostro campo d'azione: e non solo nelle scuole dobbiamo essere attivi, ma da noi deve essere assunto anche il lavoro delle Missioni nel vero e stretto senso della parola ».

Il programma è chiaro. E il momento è propizio, anche. La guerra ha paralizzato, per adesso e per molto tempo ancora, ogni attività missionaria. I religiosi italiani e francesi hanno dovuto abbandonare l'impero ottomano. Molti missionari di ordini tedeschi dovettero andarsene essi pure, perchè cittadini di paesi, che stanno in guerra con la Turchia. Ma, dopo la guerra, l'opera missionaria dovrà pure venir ripresa. Orbene, chi vi si accingerà?

La Francia? No — scrive il professor Lübeck nella *Kölnische Volkszeitung*. — Una gran parte del clero francese sta sotto le armi, ed esso venne talmente decimato, che, dopo la conclusione della pace, a mala pena resteranno alla Repubblica i chierici necessari per l'interno. Chè, se veramente potesse mandarne ancora in missione all'estero, è pur sempre molto problematico che la Turchia permetta agli ordini francesi il ritorno in Oriente; e se vi acconsentirà, ciò non avverrà certamente che per un numero molto limitato di religiosi.

La stesse ragioni e previsioni valgono per l'Italia. E così i due paesi cattolici, che si trovano ora in guerra con la Turchia, non hanno probabilità di riprendere la loro attività missionaria. Restano gli altri paesi cattolici. Ma l'America meridionale, non solo finora non mandò missionari all'estero, ma fece venire preti e religiosi da altri paesi. La Spagna non fece quasi nulla per le missioni. E la stessa Austria, non ostante il suo gran numero di conventi, non dispose mai di 300 missionari.

Dunque? Dunque, la conclusione è evidente. Tocca alla Germania popolare ora l'Oriente di missionari, i quali, com'è naturale, non vi propagheranno soltanto la fede cristiana, ma anche la lingua e la cultura tedesca. E a tal fine l'organo magno del clericalismo germanico spiega già come si dovranno poi organizzare quelle missioni, affine di evitare una inutile dispersione di forze. Quanto al momento opportuno per cominciare questa nuova azione, tutto dipende, naturalmente, dalla fine della guerra. Già fin d'ora però, urge che i cattolici tedeschi lavorino, per spianare le vie ai futuri loro missionari.

Tale il programma, che, certamente, incontrerà tutto il favore del Governo di Berlino. Ma che ne pensa il Vaticano?

G. S.

Liebknecht espulso dal Reichstag

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, discutendosi il bilancio del dipartimento del Tesoro, Liebknecht parlò provocando enorme tumulto.

Il Presidente Kaempf espresse il suo rammarico che un tedesco potesse usare frasi del genere.

Fu deliberata l'espulsione di Liebknecht dalla seduta, ma egli non volle lasciare l'aula. Scoppiarono clamori e incidenti violentissimi, per poco con vie di fatto.

Mancando al Reichstag il numero legale, la seduta fu chiusa fra nuovi tumulti.

I giornali tedeschi con i particolari di questo incidente non sono ancora giunti a Zurigo.

* * *

BASILEA, 10.

Le *Basler Nachrichten* rilevano che il conflitto fra i socialisti si va estendendo. Sei altri deputati, gli on. Beudert, Brandes, Erdmann, Fuchs, Hugel e Peirothes, già revisionisti, hanno aderito alla dichiarazione dei quattordici deputati dissidenti di non votare il bilancio e di non approvare la politica militarista del Governo.

I socialisti francesi sconfessano i tedeschi

PARIGI, 10.

Le due questioni principali

Il Consiglio nazionale del partito socialista e della sezione francese dell'Internazionale si è ieri riunito in assemblea plenaria come nel dicembre scorso. Due questioni essenziali devono essere discusse. Quella della ripresa delle relazioni con le altre sezioni socialiste straniere e quella della partecipazione dei membri del partito al Governo.

Si ricorderà che nel Congresso del dicembre si manifestarono tre tendenze. La prima manifestata da una debole minoranza rappresentata da Bourderon che aveva assistito senza mandato alla conferenza di Zimmerwald, favorevole alla ripresa delle relazioni internazionali ed ostile alla partecipazione del partito al Ministero. La seconda manifestata da una minoranza più forte rappresentata da Jean Longuet, favorevole alla ripresa condizionale dei rapporti internazionali. La terza manifestata dalla maggioranza, ostile a questa ripresa durante la guerra ed approvante una partecipazione ministeriale.

Le tre tendenze si ritrovano oggi di fronte. La scissione prodottasi nel socialismo tedesco, secondo alcuni, dovrebbe permettere di prendere in considerazione senza troppa ripugnanza la riunione dell'ufficio socialista internazionale. Questa tesi, sviluppata recentemente nel Congresso federale della Senna fu combattuta da coloro che volevano attenersi alle decisioni del Congresso di dicembre.

La prima seduta del Congresso nazionale si è dunque aperta ieri sotto la presidenza del deputato Renaudel, direttore dell'*Humanité*. Si notava la presenza dei socialisti membri del Governo, Guesde, Sembat e Thomas e della maggior parte dei deputati del partito. La seduta mattutina è stata presa dalla discussione e dalla approvazione di questioni amministrative ed inerenti all'organo ufficiale del partito. I lavori procedono con una certa ostentata segretezza.

Il voto politico per la guerra

Deliberando sulla ripresa completa delle relazioni internazionali, il Consiglio nazionale ha dichiarato che le condizioni previste nel 1915 non sono ancora realizzate.

Il Consiglio nazionale ha preso atto della formazione di una minoranza contraria al prolungarsi della guerra, nel partito socialista tedesco.

Trattando di questioni economiche, il Consiglio nazionale ritiene che l'esame dei problemi relativi deve essere fatto preventivamente tanto da parte dei gruppi socialisti dei paesi belligeranti che da quelli dei neutri per ricercare soluzioni che non aggraveranno ma invece attenueranno le sofferenze delle classi operaie. Il Consiglio nazionale riafferma infine il principio che proibisce agli aderenti al partito, eccetto i regolamenti statutari delle federazioni, di aderire ad altre organizzazioni politiche.

Finalmente su la questione della partecipazione del partito socialista alla guerra il Consiglio Nazionale ha approvato, con 1996 voti contro 960 e 12 astenuti, un ordine del giorno che stabilisce, secondo il mandato ricevuto il 25 dicembre 1915, di continuare lo sforzo della difesa nazionale per la tutela della Francia attaccata ed invasa come per la restituzione del Belgio e della Serbia nei loro diritti di nazioni libere ed indipendenti.

Sul convegno di Zimmerwald

Il Consiglio nazionale informa infine gli aderenti che il partito non avrà alcun rapporto con l'organismo della Conferenza di Zimmerwald e che protesta contro il tentativo di sostituzione di un altro ufficio a quello che aveva prima la sua sede a Bruxelles e che l'aggressione tedesca contro il Belgio ha obbligato a risiedere all'Aja.

Per un renitente consegnato alla Germania

ZURIGO, 10.

Giorni sono veniva consegnato alla Germania un tedesco renitente di leva. I giornali ufficiosi hanno voluto giustificare il fatto dicendo che il renitente era privo di danaro e poteva per ciò riuscire di aggravio alla Confederazione. Il *Berner Tagwacht* protesta contro l'avvenuta consegna del renitente e osserva che per tal modo si viene a stabilire un privilegio per i ricchi, che possono sottrarsi all'obbligo militare rifugiandosi in Svizzera, mentre i poveri vengono consegnati al Governo.

Arresti e condanne nel Belgio

PARIGI, 10.

Notizie dal Belgio segnalano una notevole recrudescenza di arresti e di condanne. La Corte Marziale di Paturages, nell'Hainaut, ha condannato sette persone ad otto e dieci anni di lavori forzati per alto tradimento. Le condanne ad ammenda si contano a centinaia quasi ogni giorno; un mercante di grano di Anversa fu condannato a 40 mila marchi d'ammenda per contravvenzione alla legge tedesca che regola le transazioni sui grani.

A Bruxelles gli arresti arbitrari continuano su vastissima scala; si arrestano uomini, donne e ragazzi per i più futili pretesti; un uomo fu arrestato perchè leggeva ad alta voce il comunicato ufficiale; un altro fu arrestato in tram perchè portava un pacchetto avvolto in un vecchio giornale inglese del 1914.

* * *

AMSTERDAM, 10.

Si ha da Bruxelles che Cocheteuw e Truyens, direttore il primo, professore l'altro del Collegio di Saint Louis di Bruxelles, sono stati arrestati per avere aiutato dei belgi a raggiungere l'esercito belga.

I parlamentari inglesi e francesi

LONDRA, 10.

I membri del Comitato parlamentare francese sono arrivati e sono stati ricevuti dai membri del Comitato parlamentare inglese, dai rappresentanti del Governo e da gran numero di personalità.

Dopo uno scambio di complimenti e di cordiali strette di mano, i parlamentari si sono recati all'albergo, vivamente acclamati nei dintorni della stazione.

Il ritorno di Filipesco

LONDRA, 9.

Si ha da Bucarest: Filipesco è giunto stasera, proveniente dal fronte russo della Bucovina.

Un articolo del gen. Humbert

LONDRA, 9.

Il *Times* riproduce testualmente un articolo del senatore francese Humbert, dal titolo «La Francia ha lavorato per tutti, che tutti lavorino per lei», pubblicato recentemente nel *Journal*.

Il *Times* lo commenta poi in un articolo di fondo nel quale dice che simili appelli devono essere considerati con molta franchezza.

L'articolo mostra il pericolo evidente derivante dal fatto che in alcuni circoli francesi non si apprezza pienamente la portata dello sforzo e dei sacrifici dell'Inghilterra per aiutare la Francia. Tutti gli Inglesi non hanno infatti un desiderio più vivo. Una controversia al riguardo non è nelle intenzioni di Humbert e neppure nelle nostre. Ammettiamo ben volentieri che i Russi ed i Francesi, per non dire dei Belgi, dei Polacchi e dei Serbi, hanno sopportato sofferenze che la felice situazione geografica e la supremazia navale hanno evitato all'Inghilterra; tuttavia i nostri soldati hanno reso alla Francia segnalati servizi durante le prime settimane della guerra, ed in seguito, quando dovemmo formare, equipaggiare, organizzare nuovi eserciti; e ora, durante la campagna, i prodigi che noi abbiamo compiuto sono senza paragone. Proporzionatamente al nostro numero, noi ci siamo risparmiati. Le liste delle nostre perdite lo provano. Abbiamo lavorato per la Francia, lavorando così tutti, e questo abbiamo fatto pagando un prezzo terribile e glorioso. I nostri alleati comprendono questo; ma siccome i tedeschi cercano sempre di seminare la discordia, bisogna che i dirigenti la *opinione* di tutti i paesi alleati espongano i fatti ben chiaramente. A questo proposito la visita dei parlamentari francesi concorrerà ad una migliore conoscenza reciproca. Essi vedranno che nessuno in Inghilterra ha il desiderio di risparmiare pene e sacrifici, per ottenere la vittoria.

Un misterioso assassinio ad Avellino

AVELLINO, 9. — Questa cittadinanza è ancora sotto la penosa impressione, suscitata nelle prime ore di stamane dalla notizia di un efferato e truce delitto misteriosamente consumato da ignoti nella casa segnata col numero civico 19, di via Campane, ossia in piena Suburra avellinese.

Ivi è stata rinvenuta strangolata, nel proprio letto la nominata Sorrentino Maria, di anni 40, nata in Foria d'Ischia e conosciuta col nomignolo di *Casamicciola*.

L'infelice giaceva supina col corpo ricoperto della sola camicia: gli occhi spaventosamente dilatati rendevano ancora più orribile la maschera paonazza del volto congestionato. Il collo era ancora stretto in un lungo fazzoletto il cui nodo pressato violentemente sulla faringe, vi si era impresso come in una buca livida.

Il cadavere presentava le braccia aperte con segni di lividure ai polsi; evidentemente, mentre uno degli assassini aveva dovuto in tal guisa inchiodare la vittima sul letto, l'altro erasi servito di un fazzoletto a nodo per strangolarla. Tale versione riceveva inoltre conferma dalle tracce impresse sulle materasse.

Le povere suppellettili della miserrima catapecchia non presentavano alcunchè di notevole, e i tiretti di un comò lasciavano scorgere il contenuto abbastanza ordinato. Particolare stranissimo: mancava la veste che la vittima indossava abitualmente durante il giorno e che certamente ella aveva dovuto dismettere per mettersi a letto. Quale interesse avran potuto avere gli assassini ad asportare una veste cenciosa e rattoppata, lasciando intatto il contenuto del canterano? Ancora più strana è la sottrazione di uno specchio, che tutte le vicine di casa ricordano di aver visto sul canterano fino alla vigilia.

Nessunissima traccia degli autori del delitto.

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, una pattuglia di agenti di P. S. transitando in perlustrazione per Via Campane ebbero a notare che la Sorrentino, un rudere di donna logorata dal vizio e dagli stenti ed assai precocemente invecchiata in modo addirittura repugnante, si tratteneva con un soldato.

S'ignora se altri sia penetrato nell'abituro durante la notte. Le disgraziate che trascinano la loro tribolata esistenza in quelle Yoshiwara di basso conio dicono di nulla avere inteso. Stamane, non vedendo aprire l'uscio della Sorrentino alla solita ora, hanno chiamato reiteratamente la loro compagna, ed infine, impensierite di non ricevere alcuna risposta, con alcuni colpi di spalla hanno forzato la porticina.

Inoltratesi nell'unico vano costituente l'abitazione della Sorrentino, hanno scoperto il delitto ed hanno invocato subito la presenza della forza pubblica.

Sono accorsi prontamente i Reali Carabinieri, il Commissario di P. S. cav. D'Albenzio col delegato Corona, e quindi il giudice mandamentale avv. Guarnaccia col Cancelliere Pasano e col perito sanitario dott. Gallo.

Il gen. Cadorna ad Asquith

LONDRA, 10.

Il Primo Ministro Asquith ha ricevuto il seguente dispaccio del generale Cadorna:

« Ho partecipato al mio Sovrano i sentimenti che avete così cortesemente espressi a Suo riguardo, e, mentre mi faccio interprete dell'alto apprezzamento della Maestà Sua, vi prego di accogliere i miei personali complimenti insieme con l'assicurazione che conservo il più gradito ricordo della vostra cordiale cortesia ».

Una missione svedese in Germania

BELLINZONA, 10.

L'agenzia Wolff», in un telegramma da Stoccolma, afferma che una missione svedese, composta di tre ufficiali, si recherà fra tre o quattro settimane in Germania allo scopo di studiare il sistema di reclutamento. Alla testa di questa missione sarà posto il maggior generale Munck, ispettore di cavalleria.

La morte del senatore Pitrè

PALERMO, 10. — E' morto l'on. senatore Giuseppe Pitrè.

Nato a Palermo nel 1842, fu medico e letterato insigne, e pubblicò specialmente importanti lavori folkloristici. Coprì elevate cariche e in varie Accademie, fra le quali quella di Scienze e Lettere e quella di Storia Patria.

L'Unione delle Provincie e la legislazione di guerra

Si è convocato ieri in Roma, sotto la presidenza del senatore Giusti, il Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie. Intervennero l'on. Pizzini, il comm. Rossi, il comm. Sinisi, il comm. Zoppi.

Il Consiglio stesso ha preso notizia delle assicurazioni date dall'on. Salandra che saranno adottati speciali provvedimenti di cassa e, nei limiti della possibilità del momento, straordinari provvedimenti tributari nell'interesse delle Amministrazioni provinciali.

Nell'attesa delle norme promesse e anche per accordi presi coll'Associazione dei Comuni, venne rinviata l'assemblea degli Enti locali che avrebbe dovuto indirsi in Roma nel mese di aprile.

Oggi poi la presidenza dell'Unione è stata ricevuta dall'on. Colosio, al quale venne fatta presente la necessità di sollecite provvidenze a favore delle Amministrazioni provinciali per metterle in condizione di concorrere alla Sacra Impresa nazionale, coi loro uffici di organizzazione civile interna.

Per gli ufficiali ricoverati negli ospedali

L'on. Fornari ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro della Guerra per sapere se riconosca opportuni i rigorosi provvedimenti adottati dalla Direzione di Sanità del IX Corpo d'Armata, in seguito ai quali si proibisce agli ufficiali che valorosamente combatterono alla fronte, ora ricoverati negli Ospedali Militari di Roma, di uscire e trattenersi per qualsiasi motivo, anche durante il giorno, fuori dagli Ospedali stessi ».

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale*, contiene:

Decreto Luogotenenziale col quale il Comitato nazionale per l'esame delle invenzioni attinenti al materiale di guerra è eretto in ente morale — Decreti Luogotenenziali coi quali lo stanziamento « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio 1915-916 è aumentato — Decreto Luogotenenziali portanti aggiunte alla legge 6 marzo 1898, sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina e al regolamento di avanzamento dei corpi militari della R. marina.

L'onomastico di Re Alberto

Gli attentati degli aviatori tedeschi

PARIGI, 10.

Un giornalista francese che potè visitare ieri l'altro, festa di S. Alberto, la villa ove vive Re Alberto presso la frontiera francese nell'unico villaggio belga finora risparmiato alla contaminazione degli invasori, non vi scorse alcuna traccia di festa. Solo quattro ufficiali d'ordinanza componevano il seguito del Re, e la Regina non ha conservato alcuna dama d'onore ma soltanto una vecchia amica, la principessa Caraman-Chimay. All'interno solo pochi gendarmi costituiscono tutto il corpo di guardia della villa, che è quotidianamente presa di mira da aeroplani tedeschi messi spesso in fuga dai cannoni belgi, ma non raramente anche liberi di compiere qualche assassinio tra la popolazione del villaggio. Pochi giorni fa, di domenica, un «Aviatik» riuscì a lasciar cadere due bombe sulla chiesa ove i Sovrani assistevano in quello stesso istante alla messa, ma fu appunto la presenza di spirito del Re e della Regina che valse a frenare il panico dei fedeli. Mezz'ora dopo il Re se ne tornava a piedi alla villa quando una bomba esplose a meno di un centinaio di metri di distanza. Senza curarsi dell'aeroplano nemico, il Re corse a confortare e a visitare le numerose vittime. Il Re e la Regina dopo che l'ultimo ferito era stato trasportato all'ospedale, avevano appena lasciato la località occupata che una nuova bomba vi si abbatteva. Qualcuno pensò di proporre al Re di far stazionare una squadriglia aerea presso la villa in vista di un permanente pericolo. « I nostri aviatori hanno ben altro di più importante da fare sul fronte », fu la risposta di Re Alberto. E' in questo ultimo angolo del Belgio, continuamente insidiato dalla ostinata minaccia aerea che i Sovrani si dedicano alla loro ininterrotta missione di sacrificio e di pietà. Re Alberto l'interrompe soltanto per correre al Gran Quartiere generale belga per fare lunghe visite alle sue truppe o per gli affari politici che vengono trattati nella sua villa coi suoi ministri che vi si recano dall'Havre. Re Alberto non ha lasciato l'unico territorio belga inviolato se non per accompagnare due volte Poincaré sul fronte francese.

L'unico segno di festa, in quell'asilo di carità e di pietà perenne, fu ieri l'arrivo del figlio primogenito Leopoldo venuto da Londra. Il cielo minacciava una violenta bufera e gli aeroplani nemici rispettarono questa festa semplice e degna.

L'inutile guerra dei sottomarini

La costruzione di navi mercantili inglesi

LONDRA, 10.

Il *Lloyd Register of Shipping* pubblica un elenco delle navi mercantili in costruzione nei cantieri inglesi. L'elenco fornisce la miglior prova dell'inanità della speranza tedesca di poter distruggere la marina mercantile britannica, e pure dimostra che per ogni cento tonnellate di naviglio distrutto, l'Inghilterra ne costruisce duecento. Le cifre riferite dal *Lloyd Register* riguardano solo le navi di stazza superiore alle cento tonnellate, la cui costruzione è già a buon punto. Di queste navi alla fine di marzo, 426 erano in vari stadi di costruzione per un totale complessivo di un milione, 423,435 tonnellate, cioè per sessantamila tonnellate più che alla fine del dicembre 1915.

L'anno addietro erano in costruzione navi per una stazza complessiva di un milione a 387,440 tonnellate. Si può dunque calcolare che da un anno in qua l'Inghilterra abbia costruito navi mercantili per un totale approssimativo di oltre due milioni di tonnellate che raggiungeranno i tre milioni fra qualche mese. Il significato di queste cifre appare evidente quando si consideri che, secondo la statistica esatta, pubblicata nello scorso febbraio, le navi mercantili inglesi affondate dai sommergibili tedeschi fino al 22 gennaio scorso, sommavano ad una stazza complessiva di 746,460 tonnellate e quelle della Russia, Francia e Italia insieme a circa 178,562 tonnellate.

I tedeschi impegnano a Verdun la classe del 1916

PARIGI, 9.

(Ufficiale). Conviene fare osservare che, in questa battaglia di Verdun, che si presenta sempre più come uno degli avvenimenti capitali della guerra, i Tedeschi adoperano numerosi elementi della classe del 1916.

La classe del 1916 ha fatto la sua prima apparizione nell'esercito tedesco sul nostro fronte nel mese di dicembre 1915; ma in piccola quantità; la si trova in proporzione più considerevole nel corso del febbraio ed al principio di marzo; non soltanto dinanzi a Verdun, ove vien riconosciuta in numerosi uccisi, feriti e prigionieri, ma anche su altre parti del fronte e perfino in unità che non hanno subìto se non perdite normali.

Si vede dunque che, già da più di tre mesi, i Tedeschi hanno dovuto fare appello alla classe 1916 per colmare i vuoti su quasi tutte le parti del nostro fronte; la classe 1916 ha fatto del pari la sua apparizione su parecchi punti del fronte.

Si rivede von Papen

LONDRA, 10.

Il *Daily Chronicle* ha dall'Aja: Il servizio segreto tedesco, che di recente si è sviluppato pericolosamente in Olanda, sarebbe diretto dal famoso von Papen, recentemente espulso dagli Stati Uniti.

La carta del latte a Monaco

ZURIGO, 10.

A Monaco di Baviera c'è penuria di latte. Il Municipio ha introdotto la carta del latte, che fissa la razione quotidiana per i bambini fino ai due anni a un litro, fino ai sedici anni a mezzo litro e oltre questa età a un quarto di litro.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Querela contro "Il Fronte Interno,,

Cesare Camattini è imputato di diffamazione a mezzo della stampa in danno di Arturo Verderame, della Ditta Matteo Verderame e figli di Licata, rappresentata da Ernesto Verderame, di Angelo Spina Verderame, di Girolamo Fortunato Figari, comandante del piroscafo *Matteo*, di Giuseppe Malfitano, proprietario di barche da pesca e da trasporto, di Giovanni Mondello comproprietario del veliero *Maria Madre*, per avere nella sua qualità di gerente responsabile del giornale *Il Fronte Interno*, stampato in Roma, permessa nel n. 5 del suddetto giornale, in data 25 dicembre 1915, la pubblicazione di un articolo intitolato *Occhio alla Sicilia*, nel quale si attribuiva alle persone suindicate, con specificazione di circostanze particolari per ciascuna di esse, di avere cooperato al rifornimento di benzina e petrolio ai sommergibili nemici nel Mediterraneo, e quanto alla Ditta Matteo Verderame e ad Arturo Verderame, di aver pure esercitato il contrabbando dello zolfo e di generi alimentari con la Germania ed in parte, per lo zolfo, anche con l'Austria.

I querelanti hanno concesso la facoltà della prova.

Le parti lese citate d'obbligo sono Arturo Verderame, Ernesto Verderame, Angelo Spina Verderame, Girolamo Figari, Giuseppe Malfitano e Giovanni Mondello, i quali sono assistiti dagli on. Giovanni Altobelli, Ludovico Fulci, Luigi Macchi, dal prof. Cesare Vivante, dagli avv. Alfredo Fabrizi, Francesco Guamano e Cigna.

L'imputato è difeso dall'on. Ubaldo Comandini e dall'on. Giovanni Conti; rappresenta l'accusa pubblica il cav. Cirillo.

Cesare Camattini si trova in stato di detenzione per altra causa e — dice il Presidente — è un gerente di professione e quindi varie volte condannato per diffamazione.

Interrogato dal presidente, il Camattini si limita a rimettersi al suo interrogatorio scritto.

Si sentono alcuni testimoni.

Gaetano Infante dice che in Licata si lessero gli articoli diffamatori e si comprese che in essi si alludeva a tutte le [illegible] parti lese.

Giuseppe Lauria e Francesco Restivo fanno una identica deposizione. Con l'accordo delle parti si rinvia il prosieguo del processo al 27 corrente.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA